



UNB pag.32
Viaggi pag.36

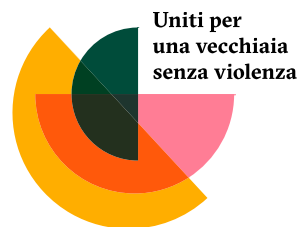
terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

Violenza di coppia tra persone anziane

La violenza non ha limiti d'età

**Non è mai troppo tardi
per chiedere aiuto!**



Centro di competenza
Vecchiaia senza Violenza

0848 00 13 13

(chiamata a tariffa locale)

info@vecchiaiasenzaviolenza.ch

www.vecchiaiasenzaviolenza.ch

La consulenza è gratuita, confidenziale
e possibile anche in forma anonima.



Sostenuto finanziariamente da:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU
Aiuti finanziari

This project was possible thanks to the support of Oak Foundation.

Diretto da:

**senior
- lab^{ch}**



La Source.
Institut et Haute
Ecole de la Santé



Nationales Kompetenzzentrum **Alter ohne Gewalt**
Centre de compétence national **Vieillesse sans Violence**
Centro di competenza nazionale **Vecchiaia senza Violenza**

Il fatto che non se ne parli, non vuol dire che la violenza di coppia fra le persone anziane non esista, anzi, uno studio condotto dall'Haute École spécialisée de Suisse occidentale (HES-SO), congiuntamente a senior-lab (una piattaforma di ricerca nel settore) e al Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza Violenza ha proprio fatto luce su questa problematica, una realtà radicata su tutto il territorio nazionale ma per diversi motivi poco visibile e per questo poco considerata. Da qui la campagna di sensibilizzazione lanciata lo scorso dicembre **"Violenza di coppia tra persone anziane - Non è mai troppo tardi per chiedere aiuto!"**. *"I cittadini anziani sono raramente rappresentati nelle campagne esistenti – si legge nello studio – Questa invisibilità può dare l'impressione che questo gruppo di popolazione non sia interessato dal problema. Ciò è ancor più importante se si considera che, poiché le vittime anziane utilizzano poco le risorse di supporto, esse sono sottorappresentate nelle statistiche disponibili."*

Secondo i dati raccolti, la violenza di coppia fra le persone anziane presenta globalmente le stesse caratteristiche delle coppie più giovani, colpisce 1 donna su 5 e tocca, seppur in misura minore, anche gli uomini. In particolare, la violenza psicologica e il controllo coercitivo sono onnipresenti, così come la violenza fisica e sessuale.

I risultati mostrano che il passaggio alla pensione è un momento particolarmente rischioso e può esacerbare una dinamica di violenza già presente o sottostante. *"Le persone anziane appartengono a generazioni che hanno valorizzato lo status sociale associato all'attività professionale degli uomini, ai quali molto spesso è stato assegnato il ruolo di capofamiglia. La transizione verso il pensionamento può quindi essere vissuta come una significativa perdita di identità e di status sociale, in particolare per gli uomini, e può essere fonte di stress e incertezza, soprattutto in termini finanziari. Il fatto che entrambi i coniugi trascorrono molto più tempo insieme a casa può anche rafforzare il comportamento di controllo dell'autore e l'isolamento"*.

I problemi sociali e di salute associati all'avanzare dell'età (ad esempio, mobilità ridotta, dipendenza dal coniuge per le attività della vita quotidiana, mancanza di accesso a Internet o scarsa padronanza degli strumenti digitali) molto spesso si sommano al problema della violenza e rendono più difficile chiedere aiuto. Un aiuto, la cui ricerca è già di per se stessa ostacolata da diversi fattori. L'analisi dei commenti espressi dalle persone intervistate mostra infatti che le vittime anziane spesso esitano a lungo a cercare un aiuto professionale. *"Questa esitazione è generalmente legata a ostacoli emotivi, sentimenti di vergogna, conflitti di lealtà, mancanza di informazioni, fattori legati alla loro situazione di dipendenza, barriere psicologiche e al loro stato di salute, nonché*



a modelli e ruoli familiari propri delle generazioni più anziane. Gli anziani spesso vogliono risolvere i problemi relazionali all'interno della famiglia e non esporli all'esterno, per non danneggiare la propria reputazione o, più in generale, per evitare "pettegolezzi" sulla situazione familiare. Alcune vittime anziane desiderano anche non parlare male del proprio partner, anche dopo la sua morte". Non da ultimo, alcune vittime negano o minimizzano la loro situazione e non si identificano come vittime di violenza, in particolare quando subiscono principalmente violenza psicologica. Questo fenomeno può essere ancora più marcato tra le vittime più anziane, poiché sono cresciute e hanno trascorso gran parte della loro vita matrimoniale in un'epoca in cui la violenza in famiglia era molto più tollerata di oggi.

Come dice la campagna, non è però mai troppo tardi per chiedere aiuto. Per questo diventa estremamente importante sensibilizzare e informare le persone, promuovendo allo stesso tempo dei servizi di aiuto di facile accesso, dove gli anziani possano trovare sostegno in modo confidenziale e in totale fiducia. È il caso del Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza, che può essere contattato gratuitamente in tre lingue (francese, tedesco e italiano) al numero **0848 00 13 13** o all'indirizzo e-mail **info@vecchiaiasenzaviolenza.ch**. In forma confidenziale e anonima, il Centro offre ascolto, consulenza e orientamento in base alle esigenze e ai desideri delle persone interessate. Si rivolge alle persone anziane, alle loro famiglie, a terzi e ai/lle professionisti/e. Sul tema della violenza domestica torneremo nella prossima edizione di terzaetà.

Laura Mella



Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XLII - N. 2 - Aprile 2024
Tiratura: 10.000 copie

Distribuzione:

Socie e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa:
CHF 35.00 per il singolo, CHF 50.00 per la coppia

Responsabile

Laura Mella

Hanno collaborato a questo numero

Veronica Trevisan, Maria Grazia Buletti, Elena Cereghetti, Claudio Guarda, Marisa Marzelli, Alessandro Zanolì, Emanuela Epiney-Colombo, Giampaolo Cereghetti, Silvano Marioni, Loris Fedele, Loredana Manfrina Lepori, Stefania Lorenzi, Jean Olaniszy, Gian Luca Casella

Corrispondenti dalle sezioni

Aldo Albisetti, Alessandro Zanolì, Gian Piero Bianchi, Maurizio Lancini

Comitato cantonale ATTE

Giampaolo Cereghetti (presidente), Giorgio Comi, Fabio Sartori, Daniel Burckhardt (vicepresidente), Eros De Boni, Pierre Spocci, Bruno Balestra, Mauro Chinotti, Laura Donati, Achille Ranzi, Marisa Marzelli, Aldo Albisetti, Roberto Malacrida

Presidenti onorari:

Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi

Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

Redazione terzaetà

c/o Segretariato ATTE
redazione@atte.ch

Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Laura Mella

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

Quando non specificato, gli articoli sono a cura della redazione.

In copertina: un omaggio al Pesce d'aprile, del quale vi raccontiamo alcune curiosità a pagina 46.

6



ATTUALITÀ ATTE

Fra i temi trattati: l'iniziativa "200 franchi bastano", l'Assemblea cantonale di maggio e il ciclo di incontri sulla guida nella terza età.

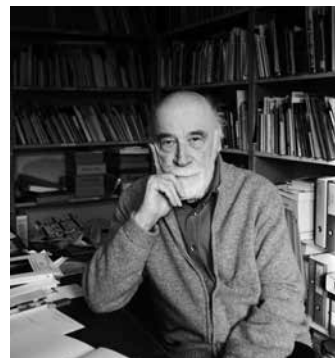
16



TRADIZIONI

Lupus in fabula... la figura del lupo nel nostro immaginario.

19



ARTE

Intervista al collezionista d'arte Mario Matasci.

32



Quegli interessi
per i quali non avete
mai avuto tempo?
No problem! Ci sono
i **Corsi UNI3**

Il programma dei corsi UNI3 da aprile a giugno aggiornato.

10



STORIA

Alla scoperta delle Uova di Pasqua Fabergé.

12



TERRITORIO

Più alberi e giardini in città per vivere meglio.

14



TECNOLOGIA

L'intelligenza può essere artificiale?

22



MUSICA

Vito Noto, tra design, fotografia e musica jazz.

29



SALUTE

Con il Café Med il medico si incontra al bar.

30



VIAGGI

La Mancia, diario di bordo di un viaggio con Cervantes.

VITA DELL'ATTE

36 PROGRAMMA VIAGGI

38 SEZIONI E GRUPPI

42 LA BACHECA

RUBRICHE

18 CINEMA

24 VOX LEGIS
FRA LE PAGINE

46 PER DISTRARSI

COLLABORAZIONI

27 ATIDU



VIAGGIO IN GEORGIA

13-22 settembre 2024

Con Stefano Caldirola

Nel cuore del Caucaso, a cavallo tra Europa e Asia, la Georgia si apre al turismo da pochi anni e custodisce un'incredibile fascino paesaggistico, culturale e gastronomico.

Per informazioni:

Segretariato ATTE

Servizio viaggi:

Tel: 091 850 05 51/59

Mail: viaggi@atte.ch

Canone radiotelevisivo, 200 franchi bastano?

Redazione

Si è chiusa lo scorso primo febbraio la procedura di consultazione sulle contromisure presentate dal Consiglio federale in risposta all'iniziativa "200 franchi bastano!". Anche il Consiglio direttivo dell'ATTE, d'intesa col Comitato cantonale, ha voluto esprimere il suo punto di vista in una lettera inviata al Consigliere federale Albert Rösti, Capo del Dipartimento DATEC, il 15 gennaio 2024, nella quale si dice contrario alla riduzione del canone e alla controproposta elaborata dal Consiglio federale. La presa di posizione nella sua versione integrale può essere letta sul sito: www.atte.ch.

La riduzione del canone televisivo è un tema tornato d'attualità nella primavera del 2022 con il lancio dell'iniziativa popolare "200 franchi bastano!", poi depositata il 10 agosto del 2023. Nella sua seduta dell'8 novembre 2023, il Consiglio federale ha di fatto respinto tale iniziativa proponendo però a sua volta delle contromisure. In considerazione dell'onere finanziario che grava sulle economie domestiche, il Consiglio federale intende infatti procedere con una revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione che prevede, entro il 2029, di ridurre in due tappe il canone per le economie domestiche dagli odierni 335 franchi a 300 franchi e di esentare dal canone le imprese con un fatturato annuo soggetto all'IVA fino a 1,2 milioni di franchi (attualmente la soglia di esenzione è di 500'000 franchi). Il DATEC è stato quindi incaricato di avviare una procedura di consultazione su questa revisione che si è conclusa il 1° febbraio 2024.

In quanto rappresentanti di un'associazione impegnata da oltre quarant'anni nella promozione della cittadinanza attiva fra gli anziani – anziani che sono tra i principali utilizzatori dei media tradizionali – anche il Consiglio direttivo (CD) dell'ATTE, raccogliendo l'adesione del Comitato

cantonale (CC), ha colto l'occasione per esprimere il proprio punto di vista in una lettera inviata al Consigliere federale Albert Rösti, Capo del Dipartimento DATEC, lo scorso 15 gennaio. *"La nostra Associazione, – si legge nella lettera, la cui versione integrale è consultabile sul sito dell'ATTE www.atte.ch – proprio perché impegnata a favore degli anziani, riconosce il valore intrinseco di un servizio pubblico radiotelevisivo robusto, diversificato e di qualità, essenziale per garantire anche alle persone in età avanzata un accesso informato e diversificato alle notizie, alla cultura e all'intrattenimento. Ciò è particolarmente importante per chi, come capita a molti nel nostro Cantone, risiede in località discoste o nelle valli, dove la radio e la televisione sono anche uno strumento per resistere alla solitudine. In Ticino, e non solo, gli appartenenti alla terza e quarta età mantengono insomma un forte legame con la programmazione prevista dalle nostre reti radiofoniche e televisive, che contribuiscono a favorire i contatti intergenerazionali e danno continuità alla promozione della lingua e della cultura italiane in Svizzera."*

Come sottolineato dal CD nella sua premessa, in un paese democratico, plurilingue e multiculturale come la Svizzera, il sostegno a un servizio



radiotelevisivo pubblico è cruciale per preservare i valori di una società inclusiva. I mezzi di comunicazione non solo svolgono un ruolo vitale nel garantire un flusso informativo ampio e pluralista, essenziale per una cittadinanza informata e partecipativa, ma ne preservano anche la diversità culturale attraverso programmi televisivi e radiofonici che riflettono la pluralità delle tradizioni, delle storie e delle prospettive delle differenti comunità.

“Assicurare un finanziamento stabile ed effettivamente adeguato – scrive il CD – significa consentire al servizio radiotelevisivo pubblico di concentrarsi sulla produzione di contenuti di qualità anziché essere soggetto a pressioni commerciali o politiche. Questo garantisce un’offerta orientata al pubblico e non dipendente da interessi privati, a tutela dell’indipendenza editoriale e a sostegno della responsabilità nei confronti della cittadinanza.”

Pur apprezzando il rifiuto dell’iniziativa “200 franchi bastano!” da parte del Consiglio federale, nella presa di posizione CD e CC manifestano la loro contrarietà alla riduzione del canone proposta nel controprogetto: *“Riteniamo che tale riduzione – si legge nella lettera – sebbene all’apparenza non rilevantisima, avrebbe conseguenze significative sul personale, sulla programmazione e sulla sostenibilità finanziaria della SRG SSR”*.

Stando alle stime rese note dalla stessa SRG SSR, la perdita finanziaria dovuta alla riduzione del canone, unitamente alla cancellazione dell’adeguamento per il carovita e al calo degli introiti pubblicitari, comporterebbe una perdita finanziaria di circa 240 milioni di franchi all’anno a partire dal 2027. Ciò determinerebbe la soppressione graduale di circa 900 posti di lavoro in tutte le regioni. *“La massiccia riduzione del personale e la diminuzione degli introiti pubblicitari potrebbero compromettere l’adempimento del mandato di prestazioni della SRG SSR a partire dal 2027”, sottolinea il CD aggiungendo: “Questo metterebbe a repentaglio non solo l’offerta di programmi, ma anche altri compiti cruciali che la SRG SSR svolge, come la collaborazione con i media privati e la produzione audiovisiva. In altre parole, la riduzione proposta del canone rischierebbe di minare gli sforzi compiuti per garantire anche agli anziani del nostro Paese una partecipazione informata e attiva alla società”*.

In sintesi, CD e CC ritengono che: *“La proposta del Consiglio federale non tenga sufficientemente conto delle ricadute sull’offerta di programmi, sul personale e sull’adempimento del mandato di prestazioni della SRG SSR ed esprimiamo la nostra opposizione alla riduzione del canone, ribadendo l’importanza di preservare un servizio pubblico radiotelevisivo forte e accessibile per tutti, un pilastro essenziale per l’informazione, la cultura e la coesione sociale in Svizzera, in particolare per gli anziani che contribuiscono significativamente alla diversità e alla ricchezza della nostra società”*.

Tutti a Mendrisio per l'Assemblea Cantonale

*Se ti metti in viaggio per Itaca
augurati che sia lunga la via,
piena di conoscenze e d’avventure [...]
Che siano molte le mattine estive
in cui felice e con soddisfazione
entri in porti mai visti prima; [...]
Ma non far fretta al tuo viaggio.
Meglio che duri molti anni;
e che ormai vecchio attracchi all’isola,
ricco di ciò che guadagnasti per la via,
senza aspettarti da Itaca ricchezze.
Itaca ti ha donato il bel viaggio. [...]*

(da Costantino Kafavis, *Itaca*, 1911)

I versi celebri del poeta greco Costantino Kafavis (1863-1933) ci conducono su un sentiero di riflessione, invitandoci a considerare il percorso che tutti compiamo nella vita. Esso è raffigurato come il lungo e avventuroso viaggio di Ulisse, che ritorna ormai vecchio – dopo un travagliato peregrinare – alla sua amata Itaca. Questa metafora del viaggio assume un significato simbolico, incitandoci a contemplare una verità esistenziale: il valore della profondità del vivere il nostro cammino nella vita, che è un’esperienza di scoperta e crescita personale, un percorso di conoscenza. L’invito non è di affrettare il passo verso la destinazione, ma di abbracciare con pazienza e dedizione ogni tappa del percorso, poiché è proprio attraverso queste tappe che si raggiungono la maturità e la conoscenza. Itaca diventa così non solo la meta finale, ma anche la guida che ci spinge a intraprendere il viaggio, nella speranza di vivere molte albe estive, colme di gioia e soddisfazione, mentre entriamo in porti mai visti prima.

Mi piace aprire l’invito alla prossima Assemblea generale della nostra Associazione, proponendo un’immagine suggestiva e pregnante dell’invecchiamento, inteso come un processo di maturazione che dovrebbe arricchire gli individui con la saggezza accumulata attraverso le esperienze.

Al piacere di poter incontrare presto tante socie e soci, e di condividere qualche ora in un’atmosfera distesa e amichevole, mi si consenta di non aggiungere molto altro. Avremo modo, discutendo dei contenuti del Resoconto 2023” (che mentre scrivo queste righe è ancora in fase di redazione da parte del Segretariato), di fare il punto della situazione sull’andamento dell’ATTE nelle sue molteplici componenti e sfaccettature. Basti qui un cenno rapidissimo per dire che, dopo gli anni difficili della pandemia, per la seconda volta potremo riunirci in condizioni “normali”: già solo in questo è possibile cogliere un segno positivo di cui possiamo gioire. Una positività che, seppure con gradazioni e sfumature diverse, possiamo affermare abbia permeato gran parte delle attività che hanno caratterizzato l’anno 2023 sia sul piano dei servizi cantonali sia, e in particolare, nell’ambito delle Sezioni e dei Centri diurni, che hanno saputo con ammirevole determinazione tornare a svolgere sul territorio un servizio prezioso a favore di tanti anziani.

In attesa di poterne discutere in modo compiuto il 16 maggio, credo sia doveroso anticipare almeno un ringraziamento sentito alla moltitudine di volontarie e volontari che, con diverse funzioni e responsabilità, hanno risposto in modo entusiastico al “richiamo” ai ritmi della piena attività. Vi aspettiamo dunque numerosi al Mercato coperto di Mendrisio, dove l’evasione dell’ordine del giorno contempla, oltre ai punti abituali delle sedute ordinarie, anche il rinnovo quadriennale di tutte le cariche istituzionali a livello cantonale (Comitato e Presidenza).

Da segnalare che, al termine dei lavori assembleari, interverrà un’ospite speciale per un breve saluto e qualche considerazione sull’importanza della formazione lungo tutto l’arco dell’esistenza. Avremo infatti il piacere di accogliere la Professoressa Annamaria Astrologo, docente presso l’Istituto di diritto della Facoltà di Scienze economiche dell’USI, membro del Senato accademico e rappresentante dello stesso nel Consiglio dell’Università.

Giampaolo Cereghetti, Presidente cantonale



Con voi verso un futuro sostenibile

ailSolar Cloud è la soluzione «senza pensieri» per il vostro impianto fotovoltaico. Noi finanziamo, progettiamo, installiamo e ci occupiamo della manutenzione dell'impianto per 20 anni; voi beneficiate sempre di tutta l'energia elettrica prodotta!

Infatti, se di solito solo il 35% dell'energia fotovoltaica generata viene usata dall'abitazione, grazie al "cloud" delle AIL, l'elettricità prodotta in eccesso durante le ore di sole viene immagazzinata e poi restituita quando serve di più (alla sera, di notte, durante l'inverno...).

ail

Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA • Casella postale, 6901 Lugano • Centro operativo: Via Industria 2, 6933 Muzzano • Tel. 058 470 70 70 • www.ail.ch • info@ail.ch

**NOVITÀ
LIBRARIA**

LA MEMORIA DEL TIGLIO

di Barbara Migliavacca Nascoli



180 pag.
14,8 x 21 cm
Fr. 20.-

La storia si svolge in un luogo senza tempo nei pressi della sponda sinistra del fiume Cassarate. Passati gli anni e con la masseria ormai in stato di abbandono, un gruppo di anziani inizia discretamente ad occuparne gli spazi esterni. E assieme si coltiva un orto, alcune piante da frutta, ma soprattutto la voglia di condividere il tempo. Al gruppo, ecco aggiungersi una ragazzina amareggiata, che troverà nella masseria un luogo dove rifugiarsi ed imparare a spiccare il volo. Una storia dolce che racconta il passato ma guarda al futuro.



Ordinazioni • www.salvioni.ch • info@salvioni.ch • 091 821 11 11



SalvioniEdizioni

  Seguici per tutte le novità!

Sportello digitale, l'iniziativa piace

Sta riscuotendo un bel successo l'iniziativa dello Sportello digitale che da qualche mese offre in diverse località del Cantone uno spazio di incontro personalizzato e gratuito, dove trovare assistenza, chiedere informazioni e ottenere supporto per l'uso di smartphone e tablet. Visto il riscontro, l'ATTE Cantonale si sta già muovendo per aprire lo Sportello digitale in altri Centri diurni del Cantone. Nella lista delle località dove è attivo il servizio, a Biasca, Bellinzona, Locarno, Lugano e Chiasso, ora si aggiungerà anche Arbedo, dove il servizio verrà attivato giovedì 11 aprile; mentre è quasi tutto pronto per partire anche nel Comune di Quinto (per maggiori informazioni consultare il nostro sito: www.atte.ch oppure chiamare lo 091 850 05 50.) Qui sotto le date, gli orari e le località in cui sarà attivo lo Sportello digitale fino a giugno.

SPORTELLLO DIGITALE, LE DATE FINO A GIUGNO

SEZIONE BIASCA E VALLI

CD ATTE Biasca

Il mercoledì, orario 15:30-16:30

10 e 24 aprile / 8 e 22 maggio / 5 giugno

Prima di recarsi allo Sportello, gli interessati sono pregati di annunciarsi chiamando lo 091 862 43 60 oppure scrivendo su whatsapp allo 076 296 68 33.

Prossimamente il servizio sarà attivo anche nel **Comune di Quinto**, per informazioni consultare il sito: www.atte.ch oppure chiamare il Segretariato ATTE: 091 850 05 50.

SEZIONE BELLINZONESE

CD ATTE Bellinzona

Il martedì, orario 14:30-16:30

9 e 23 aprile / 7 e 21 maggio / 4 e 18 giugno

Gruppo l'incontro di Arbedo-Castione

Il giovedì, orario 14:00 – 16:00

11 aprile / 2 maggio / 13 giugno

SEZIONE LOCARNESE

CD ATTE Locarno

Il lunedì, orario 14:30-16:30

8, 15, 22 e 29 aprile / 6, 13 e 27 maggio / 3 e 10 giugno

SEZIONE LUGANESE

CD ATTE Lugano

Il lunedì, orario 14:30-16:30

8, 15, 22 e 29 aprile / 6, 13 e 27 maggio / 3, 10 e 17 giugno

SEZIONE MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO

CD ATTE Chiasso

Il venerdì, orario 14:30-16:30

12, 19, 26 aprile / 3, 17 e 24 maggio / 7 e 14 giugno



Guida sicura nella terza età

La Polizia cantonale e le principali associazioni che sul territorio operano con gli anziani tornano a collaborare, questa volta puntando i riflettori sul tema della mobilità. Il nuovo ciclo di conferenze è stato ufficialmente presentato alla stampa lo scorso 7 marzo, in occasione del primo incontro tenutosi nel Salone OCST di Lugano.

Anziani e mobilità

“L'avanzare dell'età comporta maggiori difficoltà a muoversi, indipendentemente dal modo di spostarsi. – si legge nel comunicato stampa – La persona anziana è pedone, utilizzatore dei mezzi pubblici e spesso è ancora conducente di un veicolo. L'autonomia è di vitale importanza per l'anziano in quanto permette di rimanere indipendente, poter spostarsi per fare attività di vario genere e mantenere i contatti sociali. Le nostre organizzazioni sono in prima linea per promuovere l'autonomia della persona anziana nei diversi ambiti della propria vita e per permetterle di rimanere al domicilio il più a lungo possibile.

Il tema della mobilità viene già trattato in alcuni corsi che esistono a livello nazionale (Essere e rimanere mobile), che si tengono anche in Ticino (vedi anche pag.26 di questa rivista, n.d.r) e vengono proposti una volta all'anno nei maggiori centri. Essi e prevedono anche delle parti pratiche con i mezzi pubblici e da pedoni. L'offerta proposta per il 2024 vuole essere più specifica e sotto forma di conferenza, durante la quale si toccheranno molti aspetti del muoversi nel traffico nella terza età.

In una società che cambia molto, con un traffico molto più intenso ma anche con più mezzi che circolano (p.es biciclette e monopattini elettrici), per noi è estremamente importante informare le persone, sensibilizzarle sui pericoli ma anche promuovere le nuove forme di mobilità in sicurezza.”

Le prossime conferenze in agenda:

Chiasso

Mercoledì 10 aprile, dalle 14:00 alle 16:00

Casa Giardino (Via S.Francini 9)

Locarno - Solduno

Giovedì 18 aprile, dalle 14:00 alle 16:00

Centro diurno “Insema”, Via D. Galli 50

Melano

Giovedì 16 maggio, dalle 15:00 alle 16:30

Sala del Consiglio Comunale, Via Cantonale 89

Altre date seguiranno e saranno rese note via Newsletter, sul nostro sito www.atte.ch e nei prossimi numeri di questa rivista.

Le Uova di Pasqua Fabergé

Di Jean Olaniszyn

Il segreto della fabbricazione delle *Uova Fabergé*, essendo sempre stato gelosamente custodito dal loro creatore, ha creato attorno a queste opere d'arte una vera e propria leggenda. La "Maison Fabergé" di San Pietroburgo è stata la gioielleria delle Corti di Russia, Gran Bretagna, Svezia e Siam. Opere d'arte conosciute in tutto il mondo, le *Uova Imperiali Fabergé* sono gioielli realizzati da Peter Carl Fabergé (San Pietroburgo 1846 - Losanna 1920) per conto degli Zar.

Questi oggetti preziosi e finemente lavorati, di una raffinatezza unica, conservavano al loro interno un piccolo segreto, svelato solo al momento della consegna.

All'avvicinarsi della Pasqua, lo Zar tentava di scoprirne il contenuto, ma Peter Carl Fabergé manteneva sempre il segreto, dicendo: "Sua Maestà sarà soddisfatta".

La storia della famiglia Fabergé

Gli antenati della famiglia Fabergé arrivarono dalla regione della Piccardia, nella Francia settentrionale, con il nome originario di Favry, abitanti di La Bouteille (Aisne).

Quando Luigi XIV revocò l'editto di Nantes, che garantiva la protezione ai protestanti, le famiglie Favry emigrarono in Prussia, vicino a Berlino (verso Stettino) e poi nella provincia baltica russa di Livonia (il suo territorio si estendeva nel sud dell'attuale Estonia e nel nord dell'attuale Lettonia, a nord del fiume Daugava). Il nome della famiglia si evolve nel tempo: Favry diventa Fabri, poi Fabrier e infine Fabergé.

Nella seconda metà del XVIII secolo, nella città di Schwedt/Oder a nord di Berlino è stato registrato un coltivatore di tabacco di nome Jean Favry. Il figlio, Pierre Favry si trasferì dalla città tedesca a Pernau (oggi Pärnu, Estonia), nella Provincia baltica di Livonia, allora parte dell'Impero russo. Nel 1796 si registrò come maestro falegname con i nomi di Peter Fabrier nel 1796 e Peter Faberg nel 1808. Sposò la figlia di un mercante slesiano di nome Maria Louisa Elsner dalla cui unione nacque nel 1814 il figlio Gustav che nel 1818 assunse il cognome di Fabergé.

Gustav si trasferì quindi a San Pietroburgo dove fu apprendista del maestro gioielliere Andreas Ferdinand Spiegel e quindi alle dipendenze di Johann Wilhelm Keibel (gioielliere della Corte Imperiale). In questa città, nel 1842 aprì la "Maison Fabergé" e dopo aver sposato Charlotte Jungstedt, figlia di un artista danese, nel 1846 divenne padre per la prima volta di Peter Carl.

Nel 1860, assieme alla moglie e ai figli, si ritirò a Dresda lasciando la sua attività nelle mani di esperti artigiani sotto la guida di Peter Hiskias Pendin. Nel 1862 nasce a Dresda il secondo figlio Agathon, mentre il fratello maggiore Peter Carl frequenta la Scuola delle Arti e dei Mestieri di



Creata nel 1901, questo uovo andò in regalo all'imperatrice Maria Fedorovna. Il suo interno nasconde una replica in miniatura del Palazzo Gatchina, situato a sud di San Pietroburgo.

Dresda e nel 1864, si imbarca per un Grand Tour in Europa. I suoi viaggi e studi proseguirono sino al 1872, quando, all'età di 26 anni, fece ritorno a San Pietroburgo e sposò Augusta Julia Jacobs con la quale ebbe quattro figli: Eugène, Agathon, Alexander e Nicholas.

Nel 1881, alla morte di Hiskias Pendin, Peter Carl subentrò nella conduzione dell'attività di famiglia, trasferendo la sede in una delle principali strade della città di San Pietroburgo, al 16/18 di Bol'shaja Morskaja. Suo fratello, Agathon, disegnatore creativo, aderì al progetto aprendo una bottega affiliata a Dresda.

Peter Carl e Agathon parteciparono all'Esibizione PanRussa, che si tenne a Mosca nel 1882, dove ottennero la medaglia d'oro e Peter Carl la medaglia dell'Ordine di San Stanislao. Lo Zar Alessandro III diede alla "Maison Fabergé" il titolo di "Gioiellieri della Corona Imperiale". Questo non fu l'unico riconoscimento ricevuto da Peter Carl Fabergé, per il suo talento, in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900, si guadagnò il Gran Premio, venne insignito dell'Ordine della Legione d'Onore.

Nel giro di un trentennio i dipendenti della "Maison Fabergé" passò da una ventina a più di 500. Fabergé aprì filiali a Odessa, Mosca, Kiev e Londra. A partire dal 1895, anno in cui morì lo Zar Alessandro III e salì al trono il figlio Nicola II, vennero prodotte due uova ogni anno, uno per la nuova Zarina Aleksandra Fedorovna Romanova e uno per la Regina madre Marija Fedorovna.



Il primo uovo creato nel 1885 da Fabergé (all'opera nell'immagine in bianco e nero) per lo zar Alessandro III. L'imperatrice lo apprezzò così tanto che Alessandro ordinò un uovo Fabergé ogni Pasqua.

La nascita delle Uova Fabergé

Nel 1885 lo Zar Alessandro III, per le festività della Pasqua volle fare un regalo speciale alla consorte Marija Fedorovna, principessa Dagmar di Danimarca, Imperatrice consorte di tutte le Russie dal 1881 al 1894. Si rivolse quindi all'orafo ufficiale della Corte, Peter Karl Fabergé, chiedendogli di creare un uovo pasquale straordinariamente prezioso. Questo uovo d'oro piuttosto semplice fu il primo uovo di Pasqua realizzato dalla ditta Fabergé. Una volta approvato il progetto iniziale da Peter Carl Fabergé, il lavoro venne eseguito da un intero team di artigiani, tra cui Mikhaïl Perkhine, Henrik Wigström ed Erik August Kollin. L'uovo, di colore bianco con smalto opaco, aveva una struttura a matrioska: all'interno vi era un tuorlo tutto d'oro, contenente a sua volta una gallinella d'oro con gli occhi di rubino. Quest'ultima racchiudeva una copia in miniatura della corona imperiale contenente un piccolo rubino a forma d'uovo. L'Imperatrice ne fu talmente entusiasta che da quel momento in poi nella famiglia reale russa fu introdotta l'usanza di ordinare per ogni festività Pasquale le uova-gioiello create da Fabergé.

A partire dal primo uovo-gioiello per l'Imperatrice del 1885, in occasione della Pasqua di ogni anno fino al 1917 (a sola esclusione del 1904 e del 1905, anni della guerra tra Russia e Giappone), l'abile orafo realizzò cinquantasette uova di Pasqua in oro, gemme e metalli preziosi, sempre costruite secondo il meccanismo a matrioska. Oltre alle *Uova Imperiali*, altre 17 uova-gioiello furono fornite a pochi clienti privati, come la duchessa di Marlborough, i Rothschild e il principe Yusupov. Tra questa importante e unica produzione delle famose *Uova Fabergé*, si trova anche una serie di sette uova realizzate per l'industriale Alexander Kelch.

Nel 1916, Peter Carl rese la sua "Maison Fabergé" una società per azioni, ma durante la rivoluzione del 1917, quando i bolscevichi assunsero il potere dopo aver rovesciato lo Zar Nicola II, la società venne nazionalizzata e tutti i pezzi presenti in magazzino vennero confiscati. Fabergé riuscì a fuggire all'estero portando con sé solo una cartella, dopo essersi spacciato per un corriere dell'ambasciata britannica, lasciando illegalmente San Pietroburgo con un treno diplomatico, verso Riga e successivamente in Germania, dapprima a Bad Homburg e poi a Wiesbaden. Eugène, figlio primogenito di Peter Carl, riuscì a fuggire con la madre in Finlandia, ove giunsero a piedi nel dicembre 1918. Nel giugno 1920, Eugène e la madre raggiunsero Peter Carl a Wiesbaden, accompagnandolo poi in Svizzera dove la famiglia si stabilì a Pully, all'Hôtel Bellevue.

Peter Carl Fabergé morì in Svizzera la mattina del 24 settembre 1920. La sua salma riposa oggi nel 'Cimetière du Grand Jas' a Cannes, in Francia, assieme alla moglie, morta nel 1925.

François Pierre Birbaum, direttore della "Maison Fabergé" a San Pietroburgo

François Birbaum, come anche i famosi architetti ticinesi, è uno di quei prestigiosi svizzeri che hanno contribuito a costruire la Russia moderna. Il 5 ottobre 1886, all'età di 14 anni, Birbaum ottenne il passaporto per recarsi a San Pietroburgo dove lo attendevano altri membri della sua famiglia. Artista, artigiano e disegnatore affermato, divenne "Premier Maître" presso Carl Fabergé, gioielliere degli Zar, prima di assumere la direzione della "Maison Fabergé" nel 1895.

Tra il 1893 e il 1920, François Birbaum (conosciuto a San Pietroburgo con il nome di Franz Petrovich Birbaum) è stato un importante collaboratore della "Maison Fabergé": ha disegnato più della metà delle famose *Uova Imperiali Fabergé*, ma ha anche diversificato la produzione dei laboratori, contribuendo a creare il famoso "Stile Fabergé".

Nel 1904 Birbaum partecipa alla fondazione della Società degli industriali russi e insegna alla Scuola delle Arti e Mestieri a Peterhof. Arrestato dalla "Tchéka" (servizio segreto creato il 20 dicembre 1917 per combattere i "nemici del nuovo regime bolscevico"), verso la fine del 1919, Birbaum lascia San Pietroburgo e la Russia per far ritorno in Svizzera. Dal 1923 si stabilisce definitivamente a Aigle nel Canton Vaud dove continua la sua attività di artista pittore. Muore il 14 ottobre 1947 a Aigle, dopo una malattia che lo aveva sorpreso nel Canton Ticino dove la sua arte lo aveva attirato.

La caduta degli zar e il destino delle uova Fabergé

Il regno della leggendaria dinastia dei Romanov terminò nel 1917, quando la rivoluzione bolscevica prese il controllo della Russia. Lo Zar Nicola II, sua moglie e cinque figlie furono trucidati nel 1918 e i possedimenti della Corona furono nazionalizzati. La stessa sorte toccò alla "Maison Fabergé", costringendo Peter Carl a lasciare il paese.

Le famose *Uova Imperiali* e altri preziosi manufatti Fabergé, con altri tesori dei Romanov, furono depositate nell'armeria del Cremlino. In seguito, Stalin, leader dell'Unione Sovietica, per portare valuta straniera in Russia, mise sul mercato 14 *Uova Imperiali*, finite in collezioni private e in musei di tutto il mondo. Quando nel 2004, gli eredi del magnate e collezionista Malcolm Forbes decisero di vendere la collezione di dodici uova Fabergé da Sotheby's, Elena Gagarin (figlia del cosmonauta Yuri Gagarin), direttrice dei Musei del Cremlino di Mosca, si adoperò per riportare questa importante collezione in Russia. Le venne in aiuto l'uomo d'affari russo Viktor Vekselberg, il quale ha acquisito, di comune accordo, l'intera collezione prima dell'asta, per la somma di cento milioni di dollari, al fine di "restituire al suo Paese uno dei suoi tesori più venerati".

Trasportata in Russia, questa collezione è esposta dal novembre 2013 a San Pietroburgo, presso il Palazzo Shuvalov, dove è ubicato il Museo Fabergé che conserva la più grande collezione di *Uova Fabergé* al mondo.

L'ubicazione di molti esemplari delle famose *Uova Fabergé* è però ancora sconosciuta.



Confezionato nel 1895 in stile neoclassico, questo uovo è decorato con le frecce di Cupido che evocano l'amore che lo Zar nutre per la moglie. Si apre per rivelare un bocciolo di rosa giallo incernierato contenente due piccole sorprese: una replica in miniatura della corona imperiale e un pendente di rubino ormai scomparso.

Città più verdi per vivere meglio

di Loris Fedele

Le conseguenze del cambiamento climatico sugli ambienti naturali sono sempre più evidenti. Ne va della nostra qualità di vita. Sarebbe auspicabile che negli agglomerati urbani dei Paesi come il nostro, nelle città e nei quartieri nei quali viviamo e lavoriamo, si possano ritrovare condizioni il più possibile simili a quelle degli spazi aperti che incontriamo appena ci allontaniamo dalle zone cementificate. I cambiamenti del clima si fanno sentire fortemente sulle strutture dell'ambiente costruito e sui materiali che utilizziamo in città. Fortemente, ma non inevitabilmente. Nella città un palazzo troppo invadente può ostacolare la circolazione dell'aria, un materiale che finora andava bene adesso può surriscaldarsi troppo: tutto ciò contribuisce a generare le cosiddette isole di calore che, nei mesi estivi, rendono difficile la vita e sono fonte di concentrazione di sostanze inquinanti. Tuttavia su questo si può intervenire. Gli urbanisti devono saper individuare quelle aree pubbliche o private di cui si possa ridiscutere la struttura e l'aspetto. I buoni esempi non mancano, a partire dalla riqualifica a Lugano della foce del Cassarate e dalla prevista rivitalizzazione del fiume stesso verso nord, o la

curiosa struttura di funi su cui si sviluppa il verde della Roten Platz di Soletta. Oggi ci vogliono più aree verdi, una maggior presenza di zone d'ombra, qualche specchio d'acqua in più, magari con una di quelle vecchie fontane che ormai sono sparite, ma anche pavimentazioni permeabili che sappiano lasciar filtrare nel terreno l'acqua piovana. Tutte cose fattibili, anche logiche, e quindi facili da capire, ma che negli anni del forte sviluppo industriale e delle società si sono un poco perse. Ripristinarle in chiave moderna può essere costoso, ma ne vale la pena.

Sion pioniera con "Acclimatation"

La cittadina vallesana ha fatto di un posteggio una sorta di salotto urbano, l'Espace des Ramparts. Con il progetto Acclimatation ha installato fontane, vasche, ha riaperto corsi d'acqua prima canalizzati, dove possibile ha usato ghiaia bianca invece di asfaltare. Su una trincea dell'autostrada ha realizzato uno spazio di incontro con aiuole, piante e panchine. La coscienza ecologica della gente sta aumentando e induce a un cambio di mentalità nella gestione degli spazi urbani. In questa ottica il Dipartimento del Territorio del no-

beecare.ch



BeeCare

**Affinché possiate rimanere
tranquillamente a casa vostra**

 **091 980 44 68**

Servizio spitex • Badanti • Collaboratrici domestiche

stro Cantone ha recentemente fornito delle schede tematiche indirizzate a chi opera professionalmente con il verde urbano. Cominciando dal suolo si ricorda che è un ecosistema che ospita miliardi di organismi viventi ed è un importante serbatoio di carbonio, ricoprendo quindi un prezioso ruolo nei cicli vitali dell'aria, dell'acqua e delle sostanze organiche e minerali. La cementificazione necessaria per far nascere una città limita la presenza di suolo naturale, cosa che rende assolutamente necessario prendersi cura di questi spazi residui, cercando di mantenerli nella loro stratificazione naturale. Sul suolo si deve poter far crescere le piante, gli arbusti e le erbe che garantiscono la presenza di quella biodiversità che fa star bene l'ambiente e chi ci abita. Tra l'altro la presenza di parchi, anche piccoli, e di giardini in zona urbana permette all'acqua di filtrare nel terreno, riducendo il rischio di allagamenti e rinfrescando le aree limitrofe.

Tetti verdi e acqua piovana

Dove non si può mantenere un parco o un giardino, in città si cerca di rinverdire i tetti e le facciate delle case in quanto si è verificato che la densificazione del costruito e l'aumento delle pavimentazioni scure fanno aumentare considerevolmente le temperature. Alcune iniziative recenti hanno posto l'accento anche sul recupero dell'acqua piovana che scorre dai tetti. Per evitare il ruscellamento superficiale dovuto all'alto tasso di impermeabilizzazione del suolo e per prevenire danni alle infrastrutture, gran parte dell'acqua piovana è solitamente incanalata nelle tubature invece di infiltrarsi nel terreno e alimentare la falda dove si reinserirebbe nel ciclo naturale. Con progettazioni adeguate si potrebbe pensare di cambiare le cose e recuperare l'acqua in cisterne ben chiuse per riutilizzarla per irrigare il giardino e l'orto o il parcheggio pubblico vicino. Se poi ci sono siepi attorno allo spazio verde tanto meglio.

Prati, siepi e biodiversità

Le siepi svolgono importanti funzioni ecologiche: sono un habitat che dà cibo e riparo a uccelli, insetti e piccoli mammiferi, salvaguardando o favorendo la biodiversità locale. A questo proposito, nel caso di parchi urbani, una gestione diversificata dei prati può dare un notevole contributo alla biodiversità, oltre ad arricchire il paesaggio e ridurre i costi della manutenzione, che diventa più sostenibile. Se poi non si falcia l'erba di frequente il suolo resta più fresco e umido e resiste meglio ai periodi di siccità e forte caldo. Questo



discorso non vale se uno vuole il tappeto verde. Diversamente, un prato variato è più resistente e non ha bisogno di prodotti fitosanitari o di irrigazione frequente per svilupparsi. L'erba alta nelle zone di svago è poco pratica: in questo caso bisogna studiare bene la copertura, lasciando piccoli spazi dedicati ai fiori o a erbe particolari. Per esempio può essere utile tenerli ai bordi delle siepi, ai piedi degli alberi, sulle piccole scarpate, così da sfruttare lo spazio verde senza comprometterne la biodiversità. Le soluzioni adatte si possono trovare caso per caso. Sui terreni pubblici urbani vi è poi il discorso degli alberi di alto fusto. Sono preziosi per la nostra qualità di vita perché migliorano il microclima e, nel caso delle latifoglie, ci forniscono ombra quando il sole si accanisce su di noi. Inoltre filtrano diversi inquinanti presenti nell'aria, in particolare le polveri fini. Come è noto, per crescere assorbono anidride carbonica (CO₂) e producono l'ossigeno che respiriamo. Per chi vive in città sono una presenza utile e un valore aggiunto a livello psicologico e sociale.

Tetti verdi

Tornando al discorso del ruscellamento dell'acqua dai tetti vale la pena ricordare una soluzione che sta prendendo piede già da diversi anni, in particolare nella

svizzera interna. Invece di lasciare i tetti piani degli edifici cementificati o coperti di ciottoli li si riveste con un prato di minuscole piante grasse. Lo chiamano il tetto verde estensivo. In una pianificazione urbana è più di un semplice elemento decorativo. Non è come un giardino da calpestare ma presenta vantaggi ecologici e, negli anni, anche economici. È un dato di fatto che la copertura verde in caso di violenti temporali o forti precipitazioni opera una ritenzione idrica, ritardando perfino di qualche ora il deflusso verso le canalizzazioni. L'acqua trattenuta per un certo tempo viene restituita in parte all'atmosfera e produce un salutare effetto termico: un tetto verde rinfresca d'estate e isola d'inverno. Questo fatto consente un risparmio sul riscaldamento e sul condizionamento degli edifici. Sul tetto, sopra un substrato di terra lavica o di argilla espansa, sono seminati dei sedum, piantine grasse che sono xerofile, cioè sono vegetali adatti a vivere in ambienti caratterizzati da lunghi periodi di siccità o da clima arido, ma sanno sopportare anche le basse temperature. Immagazzinano l'acqua. A queste piante, per esempio, appartengono i cactus. Ci vogliono un paio d'anni per assestare convenientemente un tetto verde ma il vantaggio ambientale per le zone molto edificate è evidente.

L'intelligenza può essere artificiale?

di Silvano Marioni

Nel corso della storia l'uomo ha sempre cercato di ampliare le proprie capacità attraverso l'invenzione di strumenti e tecnologie. Ad esempio ha creato mezzi di trasporto come navi e aerei per aumentare la sua mobilità, macchine agricole e industriali per migliorare le sue capacità produttive, strumenti quali il telefono e la radio per estendere le possibilità di comunicazione.

Oggi grazie ai progressi della tecnologia informatica si sta cercando di riprodurre la capacità più importante che caratterizza l'essere umano: l'intelligenza. Il tema dell'intelligenza artificiale non è facile da capire, perché è impensabile immaginare che un computer possa ragionare come un essere umano. Eppure, se si osservano i risultati raggiunti dall'intelligenza artificiale (di seguito IA) in questi ultimi anni, c'è di che restare sbalorditi. Alla fine del 2022, l'avvento di ChatGPT, un sistema di IA in grado di dialogare e dare risposte coerenti e sensate, ha suscitato molto interesse e scalpore.

Ma come si è arrivati ai risultati odierni? La ricerca sull'IA nasce negli anni '50, ma i progressi più rilevanti si sono avuti negli anni recenti grazie ai perfezionamenti delle reti neurali, circuiti elettronici ispirati ai neuroni del cervello. Tuttavia, le reti neurali non funzionano esattamente come il cervello umano ma si basano su modelli costruiti con l'addestramento su enormi insiemi di informazioni. Questa tecnica, chiamata intelligenza artificiale generativa, è molto diversa dal modo di ragionare dell'essere umano, ma ha comunque permesso di ottenere progressi sorprendenti in settori quali ad esempio l'elaborazione del linguaggio, la visione artificiale, la robotica e le auto a guida autonoma. Ma come funziona l'IA generativa? Si basa su un modello di apprendimento automatico chiamato *transformer* che è in grado di comprendere una domanda e costruire una risposta. Un *transformer* deve essere addestrato con un enorme insieme di informazioni per imparare le complesse relazioni semantiche e sintattiche del linguaggio umano. Ad esempio un sistema come ChatGPT è stato addestrato con centinaia di miliardi di frasi, praticamente tutto l'intero contenuto di internet. Grazie a tale addestramento, un *transformer* è in grado di prevedere con accuratezza quale sia la risposta, linguisticamente corretta, più probabile per uno specifico quesito.

I *transformer* sono modelli di IA molto potenti, ma che non riescono a comprendere quello che trattano, nel senso umano del termine, perché elaborano il linguaggio in modo statistico. Ciò significa che sono in grado di prevedere con accuratezza il testo e il suo seguito, solo in base al contesto delle parole e delle frasi precedenti. Questo meccanismo, se da un lato ha grossi limiti rispetto al concetto di conoscenza umana, dall'altro consente di elaborare in modo efficace e in tempi rapidi grandi volumi di informazioni. Grazie all'enorme mole di dati appresi, i sistemi di IA generativa mostrano una buona padronanza grammaticale e sintattica dei testi e una capacità di linguaggio che è superiore a quella della media delle persone. Per questo sono uno strumento molto utili nei casi in cui è necessario creare, riscrivere, classificare e riassumere i testi o fare una traduzione dei contenuti in diverse lingue.

C'è comunque un limite in questa modalità di funzionamento: il sistema riesce sempre a presentare una risposta che sembra corretta, anche quando non ha sufficienti elementi per farlo. Si



comporta come uno studente, che interrogato, sa rispondere su quello che ha studiato ma, su quello che non conosce, cerca di improvvisare delle risposte credibili. Questo comportamento, conosciuto con il termine di allucinazione, è uno dei limiti degli attuali sistemi di IA. Il problema non è grave quando è possibile verificare la correttezza del risultato, come nel caso della riscrittura di un testo, ma può creare

difficoltà quando bisogna fidarsi delle risposte, come nel caso di diagnosi mediche o di consulenze finanziarie. Proprio per questo, gli sviluppatori di sistemi di IA sconsigliano di utilizzarli per questi tipi di domande.

Tra le possibili soluzioni per evitare le allucinazioni c'è quella di porre le domande al sistema nel modo più completo e preciso possibile, in modo da fornire più parole e

informazioni da esaminare nella sua ricerca della risposta giusta. Per avere delle risposte dettagliate e precise dai sistemi di IA è fondamentale saper formulare le domande con una prosa corretta, perché per avere risposte intelligenti bisogna fare le domande in modo intelligente.

I sistemi di IA generativa attuali non sono in grado di avere una reale comprensione del mondo e tantomeno stabilire delle verità oggettive. Questo perché sono stati addestrati aggregando informazioni su testi diversi, creati da milioni di esseri umani e influenzati dai loro pregiudizi personali.

Nonostante l'IA riesca a sorprenderci, presentandoci moltissime informazioni di cui non siamo a conoscenza, se proviamo a verificare la presunta "creatività" dei sistemi di IA dobbiamo constatare che essa si basa su una sorta di modello mentale medio di come le persone in generale pensano alle cose. Questo limita la creatività perché non permette a questi sistemi di proporre idee nuove e originali. Ad esempio non possono stimolare quei cambiamenti che hanno da sempre contraddistinto il mondo dell'arte e il lavoro degli artisti.

Anche se l'IA non è ancora in grado di eguagliare l'intelligenza umana, questo non le impedisce di esserle comunque di supporto in molti compiti. Grazie alla sua capacità di analizzare e rielaborare grandi quantità di informazioni, può aiutarci a risolvere problemi e a prendere decisioni migliori, sempre a condizione che sia utilizzata con attenzione e in modo responsabile.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA PRATICA

Utilizzare l'intelligenza artificiale è più facile di quanto si possa pensare. Il primo passo è individuare un sito che consenta di dialogare in modo semplice e intuitivo con un modello di IA generativa. Tra le tante opzioni disponibili, Microsoft Copilot è una delle soluzioni più interessanti perché può essere utilizzato, gratuitamente e senza registrazione, tramite computer, tablet o smartphone. Copilot sfrutta lo stesso modello linguistico di ChatGPT e permette di fare conversazioni sugli argomenti più disparati riuscendo ad accedere anche alle ultime informazioni disponibili.

Copilot è meno soggetto al rischio delle allucinazioni perché visualizza le fonti a cui fa riferimento e propone delle domande aggiuntive per approfondire gli argomenti. Per utilizzare il sistema basta entrare sul sito copilot.microsoft.com e

inserire una domanda nel campo delle ricerca (dove c'è scritto "Chiedimi qualsiasi cosa..."), per ricevere subito la risposta.

È possibile fare delle domande semplici come ad esempio chiedere *Come si produce il tè verde?* oppure *Quali vini rossi svizzeri vanno bene per un salmi di camoscio?* Si possono fare richieste un po' più complesse quali *Riassumere il film "Il gattopardo" e indicare la sua morale* oppure domandare *Qual è stato il legame tra Napoleone e il Canton Ticino?* Potete chiedere di elaborare dei testi chiedendo ad esempio di *Scrivere una lettera di reclamo per un prodotto che non funziona correttamente* oppure di *Semplificare e scrivere in modo più chiaro* un testo che non vi piace. Da ultimo potete chiedere di *Riassumere un articolo* allegando il suo indirizzo internet o provare a tradurre una frase in una delle molte lingue supportate. Sicuramente non sarà possibile avere risposte precise per domande su eventi imprevedibili come *Chi vincerà il prossimo*

derby tra Ambri e Lugano?, ma potete provare a chiederlo per vedere cosa risponde.

Il sistema ricorda tutte le risposte alle domande precedenti all'interno di una conversazione e le integra nelle risposte a quelle successive. Se volete quindi iniziare un nuovo argomento dovete cliccare sul bottone "Nuovo argomento".

Se volete fare un confronto con le risposte di un altro sistema di IA potete provare ad andare sul sito www.perplexity.ai e inserire le medesime domande. Non preoccupatevi se il sito è in lingua inglese; se fate le domande in italiano vi risponderà in italiano.

I sistemi di IA possono anche creare immagini utilizzando tecniche simili a quelle usate per gestire i testi. Le due immagini qui pubblicate sono state generate da Copilot. Gli è stato chiesto di disegnare "una biblioteca infinita futuristica" (a sinistra) e "la testa di un uomo nell'atto di pensare in stile cyborg" (in alto a destra).

Lupus in fabula

Storie di guerrieri lupi, di antenati mitici e di lupi mannari

di Verónica Trevisan

Il lupo frequenta da millenni l'immaginario e la vita quotidiana dell'uomo: vive nei sogni, nei miti e in proverbi quali "lupus in fabula", "il lupo perde il pelo ma non il vizio", "dal lupo non nascono agnelli", ma anche in modi di dire come "gridare al lupo", "in bocca al lupo" (in questo caso come augurio: si sa, il lupo inghiottì Cappuccetto Rosso ma poi lei torna alla vita, più forte di prima), ecc.

Fino al sedicesimo secolo il lupo era diffuso nell'intera Svizzera, nel secolo successivo era ancora molto presente nella Svizzera occidentale e in quella centrale, oltre che in Ticino e in Vallese. Fu sterminato nella seconda metà del diciannovesimo secolo, epoca in cui molte foreste erano minacciate dall'eccessivo disboscamento per il reperimento del legname e per creare aree di pascolo, mentre la caccia non era regolamentata e l'uccisione delle prede naturali del lupo lo aveva costretto a cercare altre fonti di cibo, minacciando il bestiame. Con l'emergere di una mentalità sensibile all'ambiente e al rispetto degli animali, l'atteggiamento verso il lupo ha iniziato a cambiare, stimolando l'impegno a sostenere il diritto alla sua esistenza. Il lupo, animale sostanzialmente innocuo per l'uomo (non si vuole qui entrare nel merito delle problematiche odierne degli allevatori), è quindi gradualmente ricomparso nel corso degli ultimi cento anni alle nostre latitudini, mentre è sempre stato saldamente presente nel nostro immaginario.

I riti di iniziazione

Per millenni, quando l'uomo era nomade e cacciatore, in molti riti di iniziazione, il lupo rappresentava l'antagonista con il quale l'iniziando doveva confrontarsi per dimostrare di avere forza e di essere in grado di superare le prove. Al tempo

stesso, egli cercava anche di identificarsi con il lupo, per acquisire il suo coraggio e la sua potenza. L'associazione tra lupi e guerrieri è molto diffusa nei miti indoeuropei. Gruppi di giovani, spesso rappresentati come cani o lupi costituivano delle bande che vivevano per un certo periodo di tempo ai margini della società, in una sorta di stato selvaggio e coperti di pelli di lupo, per poi tornare in seguito ed essere reintegrati nella comunità come uomini adulti. Questi rituali pare stiano alla base dei cosiddetti "luperci" (in latino), "kouroi" (in greco), "fian" (in celtico), "männerbünde" o "jungmannschaft" (in germanico). Nelle antiche civiltà di cacciatori e di pastori, travestirsi da lupo era anche un mezzo magico per scongiurare la presenza di questo animale, analogamente alla trasformazione in animale dello sciamano o del mago delle popolazioni primitive. Ritroviamo questa valenza anche nella maschera del lupo e de *salvanèl*, il capro silvano, diffusa in area celtica e germanica, che incarna la doppia essenza di uomo e di animale.

Un animale totem

Il fatto di essere considerato un animale totemico, una sorta di antenato mitico dotato di forza e fierezza, portò ad attribuire al lupo anche la fondazione di città e stati. Pensiamo alla leggenda della fondazione di Roma e dei due gemelli mitici Romolo e Remo, allevati da una lupa. Altra antenata mitica era Latona, madre dei gemelli Artemide ed Apollo, associati rispettivamente alla luna e al sole. Apollo era anche un dio oracolare, ed era chiamato liceo (da *lukos*, lupo, animale a lui sacro). Per i turchi e i mongoli il lupo è l'antenato del conquistatore Gengis Khan. Nell'area italico-latina, il lupo totem è l'antenato etnico degli Irpini e dei Lucani.



Il mito del lupo e i rituali a lui connessi attraversano i secoli. Presente nella letteratura religiosa medievale, il lupo serviva qui a trasmettere messaggi di natura aulica e allegorica: si pensi alla lupa famelica di Dante (*Inferno*, I), la bestia che infestava la campagna, poi ammansita da San Francesco, oppure alla lupa che, secondo la leggenda, rapiva un bambino ma poi lo restituiva salvo per intervento di San Domenico.

Il lato oscuro del lupo

Con l'avvento del mondo agricolo e pastorizio la figura del lupo si è tinta anche di sfumature oscure, incarnando la minaccia e la paura. Assieme al cane, con cui è imparentato, il lupo è spesso legato alla dimensione della morte e svolge la funzione di guardiano e di psicopompo, ossia di accompagnatore delle anime nell'Oltretomba. Il lupo come bestia selvaggia portatrice di morte e distruzione si ritrova ad esempio nella mitologia norrena, dove il lupo Fenrir arriva a divorare il sole. Nella più ampia storia del rapporto fra uomo e lupo si inseriscono anche le credenze sul lupo mannaro, diffuse da millenni. Una testimonianza letteraria particolarmente nota è quella dell'autore latino Petronio, che nel suo *Satyricon* (LXII) fa narrare a Nicarete durante la cena di Trimalcione un episodio di trasformazione in lupo mannaro. Ma anche Virgilio nelle *Bucoliche* (VIII, 97) narra di Meri che si trasforma in lupo. Archetipo mitico di queste storie potrebbe essere il greco Licaone, che Zeus punì trasformandolo in lupo per avergli imbandito le carni di un bambino.

Il lupo mannaro

Nella tradizione popolare dei secoli successivi, fino ad oggi, è rimasta viva l'idea, attinta dal mito antico, che diventi lupo mannaro colui che, volontariamente o meno, viola l'ordine naturale delle cose. È quindi una sorta di maledizione. Secondo alcune credenze, ad esempio, si può diventare lupi mannari se si nasce la notte di Natale, oppure se si viene concepiti durante il novilunio, o se si dorme una notte da piccoli sotto i raggi della luna. Il malaugurato si trova poi a condurre una esistenza comune, da uomo normale, ma nelle notti di luna piena, al di

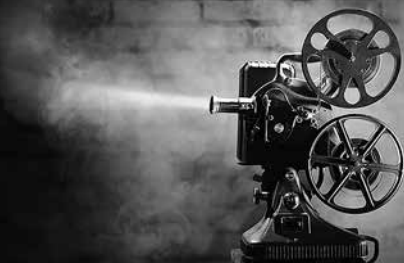
là della sua volontà, si trasforma in una creatura lupoide che vaga per le campagne aggredendo chiunque incontri, per poi non ricordare nulla il giorno successivo. Con il tempo la laicizzazione della figura del lupo finì con l'associarlo ad alcune malattie, come l'epilessia o a malattie psichiche. Ciò avvenne soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, quando l'avvento di filosofie razionalistiche infranse i fondamenti religiosi e morali su cui queste credenze poggiavano. Il tema del lupo mannaro torna però prepotentemente nell'industria cinematografica, basti pensare a film come *L'uomo lupo* (1941) classico del cinema horror diretto da George Waggner, o a *Un lupo mannaro americano a Londra* (1981) di John Landis, o a *Wolf - La belva è fuori* (1994), di Mike Nichols, per citarne solo alcuni. Esempi perfetti di come la cultura contemporanea possa attingere (e attinga di continuo!) a miti antichi.

Una natura ambivalente

La narrativa popolare ha attribuito al lupo ruoli diversi. Nella tradizione fiabesca incarna il male. Basti pensare a *Cappuccetto Rosso* o ai *Tre porcellini*. Anche il lupo delle favole è cattivo. È un diffuso spauracchio infantile e anche Esopo (*Favole*, 223) narra di una donna che minaccia un bambino di chiamare il lupo se non farà il bravo.

Nelle fiabe di animali il lupo veste invece i panni del povero stolto che viene facilmente ingannato (dalla volpe). Particolarmente note e diffuse anche in Ticino sono le favole che vedono protagonisti il lupo e la volpe. Fanno parte di quel tipo di fiabe dove un animale furbo (appunto la volpe) ne danneggia un altro, sciocco (il lupo). In queste storie, i due si ritrovano spesso in montagna, a cercare di rubare il latte ai pastori. Laddove la volpe riesce nel suo intento, il lupo viene sorpreso sul fatto e preso a bastonate.

E oggi, dobbiamo credere alle tradizioni che dicono che un amuleto contenente un occhio di lupo preservi dal malocchio, mentre indossare vesti di lupo tuteli dai ladri e da malattie quali l'epilessia? Chi lo sa. In ogni caso, un lupo che attraversa la strada, si dice che porti fortuna. Dunque, meglio lasciarlo passare senza nuocerli.



© Tempesta Srl

Frizzante pop, con un po' di Canton Ticino

di Marisa Marzelli

Al Festival di Berlino, in febbraio, ha partecipato nella sezione più prestigiosa, il concorso, un film con addentellati ticinesi. Si tratta di *Gloria!*, opera prima della cantautrice italiana Margherita Vicario, anche co-sceneggiatrice e autrice delle musiche. È produttivamente un piccolo film italo-svizzero con una carica energetica particolare. C'è Rai Cinema ma anche Telfilm, col supporto dell'Ufficio Federale della Cultura e il contributo della Ticino Film Commission. È stato girato in Friuli, con alcune riprese effettuate nello storico Palazzo dei Landfogti di Malvaglia – cinque giorni di lavorazione e l'apporto di una quindicina di professionisti ticinesi –. È un film musicale, ma non un musical all'americana, piuttosto una commedia in costume, ambientata a fine '700 in un modesto orfanotrofio femminile dove le ragazze imparano a suonare. Succede che, per l'elezione a papa di Pio VII, il supponente e mediocre prete e docente di musica dell'istituto venga incaricato di scrivere un concerto in onore della visita del pontefice. Ma la sua vena si è inaridita e lui non sa cosa fare. Ci penseranno le allieve più intraprendenti e creative, capitanate dalla servetta dell'orfanotrofio, sempre trattata da Cenerentola ma dotata di straordinario talento per le note (affinato dall'esercizio di un pianoforte che ha scoperto in cantina), ad allestire un sorprendente concerto pop capace di scandalizzare i bigotti e reazionari benefattori del convento invitati per l'evento.

Musica sprizzante da ogni inquadratura in quest'operetta vivace che trascende la propria epoca storica e unisce cultura alta e bassa; non solo musicale ma anche cinematografica, avendo – pur senza pretese estetiche fuori misura – modelli al top come *Amadeus* (l'invidia di Salieri verso l'inarrivabile e irriverente Mozart), *Barry Lyndon* (tante immagini a lume di candela, attente inquadrature espressive di volti e ambienti),

Sister act (un sound energetico, un feel-good movie di tutto rispetto). Il contenuto, partendo da una situazione dickensiana, si dispiega in un inno al talento, al nuovo, alla sorellanza.

Tra gli interpreti, Veronica Lucchesi, voce della band *La rappresentante di lista*, che quest'anno era a Sanremo, accanto a Elio (di Elio e le Storie Tese), Natalino Balasso, un imperdibile Paolo Rossi, il prete in manco di ispirazione musicale, che imposta il suo personaggio in modalità viscido don Abbondio, e la svizzera Jasmin Mattei. Alla Berlinale *Gloria!* è stato venduto in Francia, Germania, Austria e altri paesi europei e in Corea; altri accordi di distribuzione sono in corso. Uscita internazionale il prossimo 11 aprile. Qualche parola va spesa anche sul ruolo della Ticino Film Commission, diretta dal regista luganese Niccolò Castelli, dal 2022 direttore delle Giornate di Soletta.

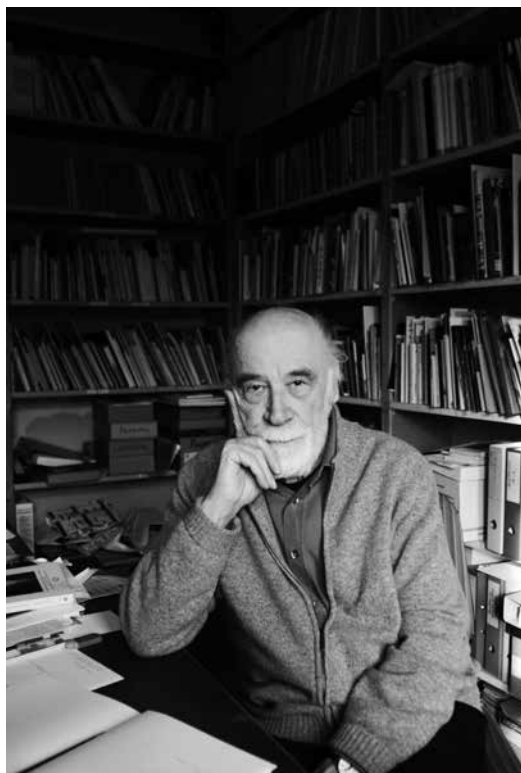
Come per ogni prodotto culturale, un libro, un film, una serie tv, uno spot, non basta realizzarlo, poi bisogna distribuirlo e quindi farlo conoscere. La locale Film Commission supporta la produzione audiovisiva nel Cantone e promuove il territorio come location per le riprese. Tra altri suoi recenti sostegni si segnala ad esempio la serie poliziesca *Alter Ego*, di Erik Bernasconi e Robert Ralston, girata con 11 settimane di riprese nel Bellinzonese, trasmessa in dicembre dalla RSI (anteprime al Festival di Ginevra e a Castellinaria) e in seguito programmata su RTS e SRF, oltre che sulla piattaforma Play Suisse. Tornando al Festival di Berlino, che è anche un momento privilegiato in cui gli autori possono mostrare le loro opere in divenire, tra i dieci progetti di serie internazionali quest'anno la Ticino Film Commission sosteneva, nel progetto di serie internazionali partecipanti al Berlinale Co-Productions Market, *La linea della palma* del regista ticinese Fulvio Bernasconi.

La Fondazione Matasci per l'Arte

di Claudio Guarda

Incontro Mario Matasci nel suo studio alla Fondazione Matasci per l'Arte situata a Cugnasco in un ex-edificio espositivo-commerciale, proprio là dove il declivio collinare si fonde con il Piano di Magadino. Quasi novantatré anni ma ben portati, inossidabile, presente in Fondazione tutte le domeniche dalle ore 14.00 alle 18.00 per accogliere e accompagnare chiunque venga in visita, è già lì che mi aspetta da un quarto d'ora. Entrando non si può non restare stupiti per l'ampiezza e luminosità delle sale museali, con alle pareti opere altrettanto museali che vengono incontro al visitatore e lo invitano a iniziare il suo cammino sui due piani dell'esposizione (500 metri quadrati ognuno) con tanto di biblioteche addossate alle pareti dell'ingresso. Si tratta di spazi opportunamente sagomati in modo da creare un percorso a nicchie ognuna delle quali con comode poltrone dove sedersi, osservare i quadri lì esposti ascoltando musica classica, sfogliando cataloghi concernenti il loro autore. Il tutto gratuitamente, posteggio compreso.

Ha da poco finito di smontare la bella rassegna dedicata a cinque artisti appartenenti alla cosiddetta 'generazione di mezzo', nati cioè tra il 1917 e il 1928 e giunti alla maturità negli anni '50 in un contesto cantonale di grande movimentazione socio-economica e artistica quando cioè il Cantone stava cambiando pelle. Si trattava dei sottocenerini Felice Filippini (1917-1988), Giuseppe Bolzani (1921-2002), Sergio Emery (1928-2003) cui si accompagnavano il gambarognese Edgardo Ratti (1925 - 2018) e il brissaghese Claudio Baccalà (1923 - 2007). Salvo quest'ultimo, autodidatta, gli altri avevano tutti una forma-



zione di matrice sostanzialmente lombarda: muovevano quindi da un comune retroterra culturale e artistico da cui poi si sono diramate le loro strade alla ricerca della loro propria identità, leggibili attraverso una quarantina di opere della Fondazione. Ma, accostate alle pareti perché ancora in fase di montaggio, già si vedono le opere della prossima rassegna.

Che mostra sarà? – gli chiedo. «*"Promemoria 2"* – mi risponde – L'intento sotteso è sempre quello della precedente: recuperare parte del nostro passato, salvaguardare quanto rischia di cadere nell'oblio, impedire la dispersione del patrimonio artistico cantonale. Che è poi la funzione per cui è nata la Fondazione: attraverso queste brevi rassegne, a più voci ma in dialogo fra loro, cerco di ridar vita a una scheggia del nostro passato in

arte

Lunedì 13 maggio, dalle 14:30 alle 16:30, si terrà una visita guidata alla "Fondazione Matasci per l'Arte" curata da Claudio Guarda nell'ambito dei corsi UNI3. Ritrovo alle 14:15 presso "Il Deposito", via Riazino 3, Cugnasco-Gerra. Iscrizione obbligatoria scrivendo a: uni3@atte.ch.



*Il Deposito della Fondazione Matasci.
© Fondazione Matasci*



cui si notino convergenze e divergenze, influssi e aperture o improvvisi spostamenti. Come nel caso dell'ultima pittura di Edgardo Ratti, con passaggio dalla precedente figurazione paesaggistica a una pittura astratta molto controllata, fatta di grandi silenzi e di pochi elementi geometrici carichi di simbologia: paesaggi della mente senza più traccia di gestualità corporea, rarefatti e in dialogo per via delle loro reciproche risposdenze interne.»

Quali gli artisti scelti per la prossima mostra?

«La prossima rassegna includerà anche artisti non ticinesi ma legati al Cantone perché vi hanno esposto; si tratta quindi di uno sguardo plurimo su orientamenti e geografie più o meno affini e contemporanee ma a volte anche molto differenziate. Si apre con una intensa serie di dipinti e incisioni del bergamasco Bruno Visinoni, già esposto un paio di volte al tempo della galleria, segue poi un nucleo centrale dedicato all'informale con opere a confronto del lombardo Piero Giunni, del nostro Massimo Cavalli e del torinese Piero Ruggeri, chiude uno spazio molto particolare dedicato alla personalissima opera artistica di Gianfredo Camesi che va per tutt'altre strade. Vorrei, insomma, dar conto della varietà di indirizzi, stili e poetiche presenti sul territorio nello stesso giro di anni, a dimostrazione della crescita dell'arte del Cantone grazie a contatti, spostamenti o frequentazioni che caratterizzano il secondo Novecento. Mentre nel primo Novecento sono soprattutto gli stranieri che scelgono il Ticino, nel secondo anche i nostri amplificano il giro che dall'Italia, soprattutto la Lombardia, arriva alla Svizzera tedesca o a quella ro-

manda come nel caso, appunto, di Camesi che lascia ventenne il Ticino per Ginevra e da lì si sposta poi a Parigi.»

Ma farà ancora delle personali come in passato?

«Al momento non saprei perché l'impegno è notevole e la mia età pure. Un paio di anni fa ho concesso l'intero primo piano a cinque donne artiste perché vi esponessero le loro opere recenti. È stata un'esperienza interessante che ha portato gente nuova in Fondazione. Lo scorso anno ho invece voluto dedicare una grande rassegna a Claudio Baccalà, accompagnata da un corposo catalogo, perché era il centenario della nascita ma nessuno ne parlava, nonostante Baccalà sia un artista molto singolare nel panorama artistico cantonale che avevo già esposto nella mia galleria nel 1979, in un momento critico della sua vita d'artista, presentato in catalogo da Gualtiero Schönenberger.»

Le mostre non sono però l'unico obiettivo della Fondazione:

«È quello certamente più visibile e finalizzato alla fruizione pubblica, dietro le quinte ci sono però attività meno appariscenti ma non meno importanti per la sua efficienza e operatività. A cominciare dai libri, da ciò che si produce come contributo proprio per la divulgazione o l'analisi critica dell'opera di un certo artista a quanto si acquisisce per arricchire il proprio fondo librario al fine di favorire la conoscenza di artisti, movimenti, correnti, epoche.»

In effetti la **Storia** che la Fondazione ha alle spalle è ricca di una qualificata serie di

pubblicazioni, monografie e cataloghi che hanno indubbiamente marcato la storia artistica del Cantone e che in parte continuano ancor oggi, seppure in maniera più ridotta. Basti ricordare tra le pubblicazioni più recenti *Caos, Cosmo, Colore* (2019), *Frammenti di una collezione* (2020), *Nel bosco incantato di Giuseppe Bolzani* (2021), *Le opere e i giorni di Claudio Baccalà da Incella 1923-2007* (2023), altre sono invece in gestazione e usciranno nei prossimi tempi. C'è poi la **Biblioteca**, con ben 13.000 volumi d'arte, cataloghi e monografie, a completa e libera consultazione di chiunque voglia profittarne grazie anche alla catalogazione informatica che si sta portando avanti e che forse un giorno, si metterà in sistema. Vi si ag-



giunga l'**Archivio**, che è un po' la memoria storica di quanto avvenuto in cinquant'anni, dalla Galleria alla Fondazione, ma che annovera pure alcuni scritti autografi di artisti utili per comprenderne la poetica. C'è infine il vero e proprio **Deposito**, luogo in cui sono conservate all'incirca duemila opere della collezione, dove ci si prende cura dei dipinti, dei disegni su carta e delle incisioni così da garantire la loro conservazione in uno stato ottimale. Una realtà complessa che richiede competenze, tempo e dedizione, cui Mario Matasci non si sottrae, tanto da dedicarvi ogni giorno parte del suo tempo. Ma è proprio grazie al lavoro di conservazione e archiviazione dei materiali raccolti, alla pubblicazione di documenti o cataloghi, che la Fondazione è diventata un punto di riferimento e luogo della memoria. In questo senso essa svolge un ruolo fondamentale e necessario non solo per la conoscenza dell'operato degli stessi artisti, ma anche come punto di intermediazione tra la storia artistica del cantone e i diversi attori del mondo dell'arte: dagli storici dell'arte ai collezionisti, dai curatori di mostre al pubblico interessato.

Quando e perché ha pensato all'opportunità di dar vita alla Fondazione?

«Dopo quasi quarant'anni di esposizioni e incontri come gallerista, avendo messo insieme una mia collezione d'arte, mi è sembrato opportuno metterci una sorta di punto: trovare uno spazio adeguato dal sapore museale dove esporre il meglio della mia collezione. Avrei voluto che restasse a disposizione della collettività: a documentazione non tanto della mia attività, quanto piuttosto delle vicende dell'arte connesse a questo territorio e alla sua storia. Per questo, a differenza delle gallerie commerciali, non mi sono occupato solo dei viventi, ma anche di artisti morti e in parte dimenticati come, a parte il Franzoni, l'onsernonese Me-



letta, il valmaggese Vanoni, il verzaschese Patà, tutti pittori dell'Ottocento ticinese; oppure ancora gli svizzeri tedeschi venuti a vivere sul Verbano negli anni '20-'30 come Fritz Pauli, Johannes R. Schürch, il tedesco Richard Seewald o il romando Louis Soutter. Ho anche avuto la fortuna di incontrare critici e intellettuali come Piero Bianconi, Virgilio Gilardoni, Roberto Tassi, Giovanni Testori e Gianfranco Bruno che mi hanno ben consigliato e agevolato nei contatti con gli artisti o nel taglio da dare alle mostre o ai cataloghi.»

Caro Mario, lei ben sa che le cose non capitano per caso o per sola fortuna. Se quei critici hanno contribuito alla qualità della sua galleria un motivo ci sarà pur stato, connesso agli artisti che esponeva e ai fini che si prefiggeva. Se torna indietro al 1969, a quel suo primo incontro con il pittore girovago Sauter che le viene poi a chiedere di fare una sua mostra negli spazi della ditta, se ne deve concludere che il destino di una vita a volte si cela dietro le apparenze di un incontro casuale, perfino di un fastidio, cui si è chiamati a rispondere. In definitiva si tratta sempre di scelte da cui – pur senza saperlo – può dipendere il destino e la pienezza di un'intera vita come la sua, i cui effetti perdurano ancora oggi. *«È proprio così.»*

Proprio per questo possiamo concludere che Mario Matasci non è stato solo un qualificato e apprezzato gallerista, ma anche di più: un attento operatore culturale che, oltre a promuovere il meglio dei giovani artisti, si è occupato del nostro territorio e della sua Storia, e ha agito – come agisce tuttora – per recuperare il passato e impedire la dispersione della memoria o del suo patrimonio artistico. Il suo invito è rivolto a tutti, ma in particolare a chi ancora non c'è stato: restatevi una domenica pomeriggio, dalle 14:00 alle 18:00, a visitare gli spazi della Fondazione a Cugnasco, ne uscirete ammirati ma soprattutto vivrete un'esperienza arricchente e stimolante.

Recuperare parte del nostro passato, salvaguardare quanto rischia di cadere nell'oblio, impedire la dispersione del patrimonio artistico cantonale, è questo l'obiettivo della Fondazione Matasci. «Avrei voluto che restasse a disposizione della collettività: a documentazione non tanto della mia attività, quanto piuttosto delle vicende dell'arte connesse a questo territorio e alla sua storia.»



Foto:
© Fondazione Matasci

Vito Noto: progettare è armonizzare le idee

di Alessandro Zanoli

L'interno del suo studio di Cadro dà certamente l'idea della intensa dinamica creativa del suo lavoro. Su varie scrivanie e scaffali, tra gli schermi di vari computer, sono disseminati fogli di progettazione, schizzi, prototipi in varie fasi di rifinitura. Alle pareti sono appese immagini di prodotti da lui realizzati, e anche i suoi numerosi e fortunati orologi "Perditempo". A prima vista si comprende che questo è un luogo dove l'ideazione è quotidiana e costante.

Da oltre 40 anni Vito Noto esercita l'attività del designer. Un mestiere molto delicato, in cui la sfida è conciliare l'estetica e la funzionalità di vari prodotti. Sulla sua scrivania sono nati oggetti di diverso genere e dimensione: dal piccolo temperamatite fino alla catena di produzione industriale per tessuti, dal logo per un'azienda commerciale a macchinari farmaceutici di enorme complessità. Il suo compito è quindi particolarmente difficile, perché diversamente da quanto forse saremmo portati a pensare, il design non ha solo un compito di rifinitura, ma svolge un ruolo essenziale nell'intero processo ideativo dei manufatti che realizza.

«Ho progettato macchine molto complesse: linee di produzione per industrie tessili, oppure sofisticate apparecchiature di laboratorio medico. Spesso è stato difficile far comprendere al committente che il lavoro del designer deve non solo rendere bello un macchinario, ma renderlo anche sicuro e gradevole per chi lo usa. Il design quindi non è solo disegnare begli oggetti, ma è soprat-

tutto pensarli, immaginarli, crearli, ottimizzarli affinché raggiungano il loro scopo», ci racconta. Vito Noto è, come questa rubrica prevede, un appassionato di jazz. «Ho cominciato ad ascoltarlo negli anni Settanta, insieme al rock di quegli anni. Era il jazz del Modern Jazz Quartet, quello dei musicisti in giacca grigia e cravatta. Ma poi sappiamo che il jazz si è evoluto, modernizzato. Un musicista che mi aveva molto colpito era stato il sassofonista Charles Lloyd. Il suo disco *Forest Flower* è uno dei miei preferiti in assoluto, lo ascolto ancora oggi». E per dimostrare questa preferenza Vito Noto apre il suo onnipotente smartphone e ne cerca i brani. La nostra intervista continua dunque con una musica di sottofondo, proprio quella di Lloyd (eseguita dallo splendido quartetto di cui facevano parte Keith Jarrett al pianoforte e Jack De Johnette alla batteria). È una sonorità tesa e incisiva, come molto del jazz degli anni Sessanta.

«Ho sempre avuto l'impressione che quel tipo di musica, molto libera, irruente, che in fondo si stava avviando verso il free jazz, lasciasse degli spazi liberi nella sua struttura, creasse una tensione nell'ascoltatore e gli richiedesse un supplemento di attenzione e collaborazione, come per tenere insieme i vari pezzi e passaggi dell'esecuzione. È una musica che costringe ad un ascolto attivo, partecipativo, coinvolto. Mi sembra che queste siano esattamente le caratteristiche che contraddistinguono il mio lavoro. Quando elaboro un nuovo progetto devo tenere conto di

In alto a destra Vito Noto con a fianco alcuni suoi lavori, sotto due scatti del progetto fotografico "Artist on iPhone", a sinistra Francesco Hoch, a destra Charles Lloyd. © Vito Noto





molte fattori, di molte caratteristiche, di molte funzionalità. Devo gestire tutti questi elementi per trovare una sintesi, adatta allo scopo dell'oggetto che sto progettando. Ecco, in questo senso credo che quel jazz somigli al mio lavoro».

La riflessione di Vito Noto è veramente interessante e può servire perfettamente a spiegare il senso di complessità che produce nell'ascoltatore una musica così particolare, così ricca di sfaccettature. *«Per quello che mi riguarda, Charles Lloyd è stata sempre una personalità che ha attratto la mia attenzione. Ho sviluppato un grande interesse verso la sua musica proprio in virtù di questa sua profondità musicale, del suo modo di interpretare il jazz. Ho cercato di seguirlo in tutti i concerti che ha tenuto alle nostre latitudini, ad esempio a Lugano e a Chiasso, e poi sono stato anche a Montreux. La sua musica rimane per me un riferimento molto speciale».*

Vito Noto ci mostra una fotografia che gli ha scattato durante un concerto sul palco di Montreux. La foto fa parte di un progetto artistico che Noto (appassionato fotografo) conduce dal 2009. *«Ho intitolato "Artists on iPhone" una serie di scatti che sto prendendo da tempo con il mio cellulare. Cerco di avvicinare varie personalità creative, pittori, scultori, musicisti, architetti, fotografi, performer, e li ritraggo vicino ai loro lavori, in un contesto in cui autore e opera d'arte convivano in modo suggestivo. Fino ad oggi ho realizzato 220 scatti che hanno creato una enorme galleria di artisti ticinesi svizzeri e internazionali. È una carrellata molto significativa di quelli che sono i miei gusti e le mie amicizie. Ed è un progetto che mi piacerebbe esporre in un contesto specifico, magari per una proiezione nell'ambito di una manifestazione artistica».*

Le foto sono molto belle e stimolanti ma hanno anche il pregio di farci riflettere sull'importanza che ha acquisito oggi lo smartphone per ognuno di noi. *«Beh qui dentro, in effetti, c'è molto. Oltre alle fotografie dei miei progetti, oltre ai miei contatti, alla mia agenda e a quello che mi è utile per lavorare, il mio smartphone è una parte di me. Per quello che riguarda la musica posso dire che dentro al telefono ha finito per crearsi una vera colonna sonora personale della mia vita».*

Sbirciando nella sua playlist troviamo Pink Floyd, Jan Garbarek, Count Basie, Deep Purple, De Gregori, Mozart, Elvis Presley, Björg, Ali Farka Touré. Un mosaico molto interessante e solido. Pure se durante la pratica ideativa del suo lavoro Vito Noto preferisce non distrarsi ascoltando la musica, la musica è co-

munque per lui una fonte di compagnia e di piacere quando esegue attività più concrete di routine, meno legate all'invenzione pura.

Qui nel suo studio di Cadro, tra i mille oggetti che lo circondano, regna comunque un grande silenzio e una grande tranquillità. Dopo l'intervista, mentre attraversiamo gli altrettanto silenziosi vicoli del paese, ripensiamo al nostro colloquio con lui. È stata una significativa scoperta aver trovato un professionista/appassionato in grado di cogliere una così precisa qualità nella musica jazz: quella di sollecitare l'ascoltatore a un ascolto attivo, creativo. In questo modo ci sembra ora di capire meglio l'interesse che suscitano anche quelle forme jazzistiche apparentemente più astratte e coriacee: ci chiamano a collaborare alla loro espressione. Il designer Vito Noto ci ha aiutato a comprendere meglio la funzione del prodotto musicale "jazz": potremmo dire che ha esercitato per noi, questa volta a parole, il suo lavoro di attento interprete della realtà.



Contributo al mantenimento post divorzio e rendita AVS

di Emanuela Epiney Colombo

Il Tribunale federale si è pronunciato il 28 novembre 2023 (sentenza n. 5 A_433/2023) sul quesito a sapere se il differimento di una rendita AVS poteva mettere in discussione il pagamento di un contributo di mantenimento stabilito da una convenzione di divorzio.

I coniugi A e B avevano divorziato il 12 novembre 2013 e nella convenzione omologata dal giudice avevano stabilito che *"A verserà a B dall'ottobre 2013 fino al suo pensionamento ordinario un contributo mensile di fr. 10'000.-. A verserà quindi a B fino al 30 novembre 2036 fr. 10'000.- dedotto l'importo delle rendite complessive percepite da B (AVS, LPP, altre pensioni o rendite....)"*. B è giunta all'età del pensionamento il 24 novembre 2021 e da quel momento A le ha versato solo fr. 2'000.- mensili. B ha avviato una procedura esecutiva per incassare i contributi che riteneva ancora dovuti e l'opposizione interposta da A al precetto esecutivo è stata respinta in via definitiva dal giudice. Di ricorso in ricorso il caso è giunto al Tribunale federale. I giudici federali hanno ricordato che il giudice del rigetto non può interpretare una convenzione di divorzio e può solo esaminare se essa contiene l'obbligo chiaro e definitivo per il debitore di pagare una somma di denaro determinata. Il fatto che la convenzione preveda già future modifiche della situazione finanziaria delle parti a determinate condizioni non impedisce il rigetto dell'opposizione.

Nel caso di A e B, tutti i giudici hanno ritenuto che la convenzione fosse chiara: al pensionamento di B il contributo di mantenimento sarebbe rimasto in vigore, deduzione fatta dei redditi di previdenza vecchiaia di B, che spettava tuttavia ad A provare. Non lo aveva fatto e quindi doveva continuare a versare il contributo pattuito. Il solo fatto che B avesse differito il pagamento della sua rendita di vecchiaia AVS non era sufficiente, in una procedura di rigetto dell'opposizione, per provare un abuso di diritto e far dedurre l'importo della rendita AVS dall'importo totale dovuto. La procedura esecutiva nei confronti di A è quindi proseguita, con tutti i suoi inconvenienti. Oltre a dover pagare le spese e tasse di giustizia (fr. 2'000.- solo per la procedura davanti al Tribunale federale) A ha inoltre dovuto avviare una causa di modifica della sentenza di divorzio, dopo aver perso due anni in procedure senza esito.

Nel caso di divergenze di opinioni sull'interpretazione di una convenzione omologata dal giudice, quindi, chi vuole ridurre o sopprimere il contributo deve rivolgersi subito al giudice competente per la modifica della sentenza di divorzio, chiedendo se del caso l'emanazione di misure provvisoriale.

fra
le
pagine



a cura di
Elena Cereghetti

PARLIAMO DI...

romanzi brevi, che si possono leggere anche in un'unica giornata, forse davanti al caminetto, se piove, o sulla sdraio in giardino col tepore del sole. Seguendo l'invito rivolto da Italo Calvino al Lettore-protagonista del suo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979), magari dopo essersi premuniti di tutto ciò che serve per non rompere il filo magico che ci lega alla pagina: *"Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto"*. Sì, perché solo così ci si può immergere nella storia, moltiplicando le nostre possibilità esperienziali e aprendoci alla riflessione su nuovi temi, idee, fatti, azioni e comportamenti. Grandi scrittori e critici si sono espressi sulla brevità, individuando in essa un valore letterario sia per quanto riguarda la tipologia del testo sia per la forma espressiva. Il racconto e il romanzo breve, per esempio, impongono a chi scrive di individuare con cura gli elementi fondanti della storia e le caratteristiche principali dei protagonisti, mentre sul piano dell'elaborazione formale portano quasi naturalmente a un lavoro di limatura, cioè a una "correzione per sottrazione". Se da un lato il fervido lettore non si scoraggia di fronte al libro voluminoso, che dà grande spazio all'approfondimento e alle digressioni, egli non esclude di certo il testo breve, affascinato in questo caso dall'essenzialità che contraddistingue contenuti e forma.





Patrick Modiano

La strada per Chevreuse
Einaudi, Torino, 2023



Emanuela Fontana

La corretrice
Mondadori, Milano, 2023



Francesca Giannone

La portalettere
Nord, Milano, 2023

Per chi già conosce **Patrick Modiano** (Premio Nobel 2014), leggere il romanzo **La strada per Chevreuse** significa muoversi in un universo conosciuto e, nello stesso tempo, essere confrontati col mistero a cui lo scrittore sempre ci rinvia. Nel libro si colgono a vari livelli alcuni tratti riconducibili all'idea di brevità, che caratterizza l'intera sua produzione. Siamo di fronte a un romanzo breve (poco più di cento pagine); di conseguenza l'autore si concentra sugli aspetti essenziali della trama: pochi dunque gli elementi narrativi che, oltretutto, sono funzionali allo sviluppo del tema centrale, ossia la ricerca dell'io perduto. La necessità di recuperare il passato per dar forma alla sua identità presente spinge il narratore (lo scrittore Jean Bosmans) ad *"annotare il più in fretta possibile"* i frammenti di ricordi, le *"poche immagini di un periodo della sua vita, che vedeva sfilare velocemente prima che sparissero per sempre nell'oblio"*. Se i ricordi appaiono sfumati e inafferrabili, per contrasto i nomi dei luoghi e delle vie (esplorati dall'autore sin dall'infanzia nel suo costante peregrinare a Parigi e negli immediati dintorni) sono precisi, ma non per questo utili al recupero della memoria. Anche le scelte stilistiche rispondono al medesimo criterio: prevalgono infatti la sintassi breve e franta; il lessico semplice, non privo di ripetizioni volute, vicino all'immediatezza della lingua parlata, con scarse incursioni nell'artificio retorico. In tali peculiarità si riconosce lo stile di Modiano, il suo modo per tradurre la reticenza e l'incertezza che segnano il faticoso lavoro della memoria.

Pubblicato nel 2023 - nel 150° della morte di Alessandro Manzoni (1785-1873) - il romanzo **La corretrice** di **Emanuela Fontana** recupera una figura femminile rimasta nell'ombra, nonostante il suo importante contributo all'elaborazione linguistica della seconda edizione de' *I Promessi Sposi*. Vi si narra il rapporto intellettuale e di lavoro fra il grande scrittore milanese e la giovane Emilia Luti, che trascorse quasi un intero anno (a partire da maggio 1841) in casa Manzoni in veste di istruttrice domestica della nipote Rina (figlia di Giulia Manzoni e del marchese Massimo d'Azeglio). Tuttavia essi furono in contatto già dal 1839, perché Emilia gli offriva la vera voce del parlato fiorentino, modello linguistico cui aveva scelto di conformarsi nell'intento di dare all'Italia (non ancora unita) una lingua comune. Durante la correzione della prima edizione, metaforicamente resa con l'espressione *"risciacquare i panni in Arno"*, Emilia rappresenta un punto di riferimento importante per lo scrittore, come del resto ci rivela la scelta del sottotitolo al presente volume: *L'editor segreta di Alessandro Manzoni*. Alla bambinaia che sapeva leggere e scrivere (in un periodo in cui le donne non avevano accesso all'istruzione, a maggior ragione se di origini modeste) e che contribuì fattivamente al processo correttorio del capolavoro che tutti conosciamo, il Manzoni offrì sull'edizione definitiva la dedica seguente: *"Madamigella Luti, gradisca questi cenci da Lei risciacquati in Arno, che le offre, con affettuosa riconoscenza, l'autore"*.

Sulla base di fotografie, documenti, lettere d'amore, racconti della madre e degli anziani del paese, a cui si aggiunge la ricerca storica sul Salento tra gli anni Trenta e Sessanta del secolo scorso, **Francesca Giannone** riesce a ricostruire la vicenda esistenziale della sua bisnonna e a offrire al lettore un romanzo d'esordio avvincente, intitolato **La portalettere**. Prende così forma la storia vera di Anna Allavena, entrata a far parte non solo della famiglia Greco, ma pure della comunità di Lizzanello (in provincia di Lecce), grazie alla sua professione di postina. Questa giovane donna, da tutti chiamata *"la forestiera"* perché giunta dal Nord al seguito del marito, porta in sé un nuovo modo di essere donna, moglie e madre, destinato a scontrarsi con la rigida organizzazione sociale del Sud. Paradossale è il fatto che, pur essendo guardata con diffidenza, in realtà è l'unica che entra nelle case di tutti, finendo per conoscere meglio di ogni altro l'intero villaggio. Che cosa abbia rappresentato Anna ce lo dice l'autrice in un'intervista: *"Lei dimostra che c'è un altro modo di abitare il mondo. Essere donna è avere la dimensione privata, familiare e contemporaneamente quella lavorativa, senza dover scegliere fra le due cose: è questo il concetto davvero rivoluzionario in quegli anni"*. Quando con l'epilogo la scrittrice si congeda da lei e da tutti i personaggi che le *"hanno tenuto compagnia per tre anni"*, sa di aver esaudito il desiderio della bisnonna, che non voleva essere dimenticata.



Guidare in sicurezza nella terza età

Il TCS dedica particolare attenzione agli automobilisti, proponendo corsi di formazione e aggiornamento per giovani e adulti, al fine di mantenere alta la sicurezza alla guida. Nel 2022, il numero di incidenti automobilistici in Svizzera ha raggiunto quota 8'791 (fonte USTRA), cifra che sottolinea la cruciale necessità di un aggiornamento costante per chi ha anni di guida alle spalle.

Attraverso il «Corso Terza Età» e il «Corso Generazione 70+», il TCS mira a rinfrescare le conoscenze teoriche e pratiche dopo il pensionamento, valorizzando l'esperienza maturata alla guida ma anche riconoscendo come, nel tempo, si possano instaurare abitudini potenzialmente pericolose. Questi incontri, della durata di poche ore, sono focalizzati sul ripasso di norme stradali e tecniche di guida che possono essersi affievolite nel tempo, nonché sull'aggiornamento rispetto alle nuove leggi e tecnologie di assistenza alla guida come l'ABS. L'obiettivo è duplice: ridurre i rischi derivanti da informazioni mancanti o obsolete e aumentare la fiducia in situazioni di traffico complesse, contribuendo così alla sicurezza di tutti gli utenti della strada. Da questa primavera, il TCS organizzerà inoltre il nuovo Corso Guida Passiva, per garantire una maggiore sicurezza nel trasporto di persone con disabilità fisica.

Corso Terza Età: 28 maggio 2024

Una giornata sulla pista TCS di Rivera durante la quale si affrontano aspetti di natura teorica e pratica: come ridurre i rischi alla guida, come reagire quando si presenta un ostacolo improvviso in mezzo alla strada, come comportarsi se il manto di stradale è scivoloso o bagnato, come gestire la propria auto in situazioni di pericolo. I nostri istruttori guidano i partecipanti in una serie di esercizi pratici volti a perfezionare la guida, oltre a dare un aggiornamento completo sulle norme della circolazione.

Tariffe:

Soci TCS: CHF 100 (già dedotto il contributo di CHF 100 elargito dal Fondo nazionale per la sicurezza stradale)
Non Soci: CHF 200
Il pranzo è offerto.



PUBBLIREDAZIONALE

Corso Generazione 70+: 7 maggio 2024

Una giornata di corso al Centro TCS di Ri-vera, suddivisa in 3 parti: la prima parte si concentra sull'aggiornamento della teoria della circolazione stradale con un maestro conducente TCS, la seconda concerne le norme amministrative e il mantenimento della licenza di condurre con un avvocato dell'Assista TCS e la terza ed ultima parte, con un medico geriatra, il quale approfondisce i temi legati all'età, alle malattie e all'uso di medicinali alla guida. Incluso nel corso, un buono per un'uscita con un maestro conducente TCS con consulenza imparziale di quest'ultimo, nel rispetto della completa discrezione e riservatezza. I partecipanti non devono dunque temere alcuna segnalazione presso gli enti cantionali.

Tariffe:

Soci TCS: CHF 150 - Non Soci: CHF 250

Inclusi nel prezzo: il pranzo e 1 buono per un'uscita pratica di un'ora con un Maestro conducente TCS.

NOVITÀ

Corso Guida Passiva

Grazie alla collaborazione con Elena Mombelli Focaccia, direttrice dell'omonima ditta specializzata in allestimento di veicoli per persone con disabilità, in primavera, la Sezione Ticino proporrà il Corso guida passiva. A chi si rivolge questo corso? Agli autisti e al personale di case anziani, istituti specializzati, fondazioni e associazioni che si interfacciano quotidianamente con persone che hanno una disabilità fisica e che necessitano di spostarsi in sicurezza.

Ma, al di fuori del contesto professionale, si rivolge anche a familiari e amici, che possono così avere una vera e propria formazione per trasportare in sicurezza i propri cari.

Il primo corso sarà offerto gratuitamente ai primi 12 partecipanti, la prima data in calendario è fissata al 19.04.2024.

Maggiori informazioni sui corsi si possono ottenere chiamando lo 091 935 91 21.

CORSI TCS - TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

Nome e cognome: _____

Indirizzo: _____

Località: _____

Telefono: _____ Data di nascita: _____

☐ Non sono socio ☐ Sono socio - Nr.: _____

Sono interessato al: **Corso Terza Età** ☐ **Corso Generazione 70+** ☐ **Corso Guida Passiva** ☐

Nr. patente: _____ Nr. targa: _____

Data e firma: _____

IL TAGLIANDO È DA INVIARE A: TCS Sezione Ticino - Via alla Chiesa 10 - 6802 Rivera.



Udito e salute del cervello

di Maria Grazia Buletti

Sentire male mantiene le persone socialmente isolate e non adeguatamente stimolate dagli impulsi uditivi, e può compromettere il buon funzionamento del nostro cervello perché quanto più gli è difficile elaborare il suono, tanto più esso deve lavorare per capire ciò che sente. Lo sforzo per comprendere le informazioni e la percezione del mondo è grande e riduce la capacità del cervello di svolgere altri compiti cognitivi. Gli studi scientifici confermano: "Chi è alle prese con una perdita di udito è più incline al processo di declino cognitivo che sta alla base di patologie neurodegenerative come la demenza". Le statistiche confermano la frequenza di persone ipoacusiche che manifestano al contempo deficit cognitivi: "Si stima che l'ipoacusia rappresenti la causa di circa l'8% dei casi globali di demenza", anche se la relazione causa-effetto tra udito debole e demenza non è ancora stata chiarita. Ad ogni modo, le ipotesi più accreditate sul perché sentire male possa essere un concreto fattore di rischio per la salute del cervello indicano la correlazione fra ipoacusia e demenza.

A questo proposito, un gruppo di ricercatori dell'Università di Baltimora, negli USA, ha pubblicato su Lancet i risultati delle ultime ricerche, riportando "un rischio quasi doppio di demenza (1.9 volte) tra le persone con problemi di udito di età pari o superiore a 55 anni, rispetto a quelli con udito nella norma". Ciò consolida l'associazione fra declino cognitivo, demenza e funzione uditiva. In effetti, il cervello mette in atto alcuni cosiddetti "meccanismi compensatori" che, però, sembrano più difficili da sostenere soprattutto per le persone anziane. Quindi gli studiosi suggeriscono che la via migliore sia quella di ripristinare l'input uditivo, alludendo al possibile ruolo degli apparecchi acustici. Dal canto suo, Cinzia Santo di ATiDU sottolinea l'importanza di mettere presto l'apparecchio acustico, se necessario, parlare col proprio medico e rivolgersi ad ATiDU per dei consigli utili: *«La Svizzera è uno dei paesi più avanzati su questi temi; malgrado ciò, si stima che le persone con problemi d'udito che adottano soluzioni acustiche siano ancora troppo poche (ca il 50%)». Non dimentichiamo che l'ipoacusia figura come uno dei più importanti fattori di rischio per la salute del cervello: «Eeguire periodicamente esami audiometrici e rivolgersi ai professionisti per adottare soluzioni idonee aiuta a preservarla».*

Contatti & Info: info@atidu.ch

«Meglio oggi che domani!»

di Gian Luca Casella

Alcuni anni fa mi sono reso conto di avere delle difficoltà a capire le conversazioni di chi mi stava vicino: le vedevo e le sentivo parlare ma facevo sempre più fatica a comprendere il contenuto di quello che dicevano. Non è poi così grave,



pensavo. Quando però mi sono reso conto, dopo un pranzo di lavoro, di aver capito solo la metà di quanto detto dal mio interlocutore, ho deciso, seguendo anche i consigli di alcune colleghe, di fare un test dell'udito. La situazione era tale che persino il medico mi ha chiesto come facessi a svolgere regolarmente il mio lavoro.

Confesso che all'inizio l'idea di mettermi degli auricolari non mi andava, ma ero anche consapevole che la situazione non sarebbe migliorata e così mi sono mosso, trovando in ATiDU il supporto giusto per fare questo passo importante. Ho dovuto abituarli a portare gli auricolari, ma dopo il periodo di transizione è stato molto bello sentire i grilli cantare nel mio giardino. È stato un cambiamento radicale che ha migliorato notevolmente la mia qualità di vita.

A chi ha l'impressione di non sentirsi più molto bene, posso solo consigliare di andare a fare un test dell'udito (spesso è pure gratuito). Non è mai troppo presto per affrontare il problema. Meglio oggi che domani!

infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Ti racconto di Me

di Davide Di Vincenzo

L'Associazione SwissCaregiver è lieta di annunciare il lancio del suo nuovo servizio "Ti Racconto di Me", creato appositamente per onorare e preservare le preziose storie di vita degli anziani. Rivolto alla terza età, questo servizio offre un'opportunità unica per gli anziani di condividere la loro ricca esperienza attraverso un manoscritto personalizzato.

Il Percorso di "Ti Racconto di Me":

In un mondo sempre più veloce, "Ti Racconto di Me" offre uno spazio intimo e riservato dove gli anziani possono riflettere sulla loro vita e condividere le loro storie con un coach qualificato. Il servizio comprende 10 interviste a domicilio, ognuna focalizzata su diverse fasi della vita dell'anziano. Attraverso domande stimolanti e riflessive, il coach guida l'anziano nel processo di esplorazione e narrazione.

È un momento di condivisione della propria storia di vita che porta con sé diversi benefici:

- **Celebrazione della vita** - "Ti Racconto di Me" è un modo unico per celebrare e riconoscere la ricchezza di ogni vita vissuta.
- **Sostegno empatico** - Gli anziani sono guidati con sensibilità e rispetto da un coach specializzato durante tutto il processo.
- **Riserva di famiglia** - Il manoscritto diventa un tesoro di famiglia, una testimonianza autentica della storia e delle esperienze dell'anziano.

Questi incontri portano appunto alla stesura di un manoscritto che, una volta stampato, verrà consegnato all'anziano.

Catturando le gioie, le sfide e gli insegnamenti della vita, il manoscritto diventa un patrimonio tangibile e un regalo significativo per le generazioni future.

"Ti Racconto di Me" è un servizio pensato con amore per celebrare la saggezza e la bellezza intrinseca di ogni storia di vita. SwissCaregiver è onorata di essere al vostro fianco in questo viaggio di scoperta e celebrazione.

Per ottenere informazioni sui costi (è previsto uno sconto per pagamenti anticipati) e prenotare il servizio basta scrivere a info@swisscaregiver.ch o telefonare allo 091 224 72 78.

Celebriamo insieme la vita e le storie che la rendono unica!

SWISSCAREGIVER

SwissCaregiver è un'associazione no-profit composta da persone che hanno vissuto o vivono la condizione di curanti e che hanno deciso di mettere a disposizione della comunità dei caregiver la loro esperienza e professionalità. Opera principalmente in Canton Ticino e supporta il curante in diversi modi. Il principale è costituito da un supporto telefonico proattivo. Un operatore SwissCaregiver è disponibile a rispondere alle telefonate dei curanti in merito alla richiesta di informazioni su come svolgere il proprio compito e sugli aiuti disponibili sul territorio.

Maggiori informazioni su: www.swisscaregiver.ch.

Migliora l'assistenza per i pazienti affetti da demenza

Alzheimer Svizzera e l'associazione Swiss Memory Clinics hanno unito le forze perché vengano implementati degli standard minimi nell'interfaccia tra diagnosi e consulenza. Il progetto mira a ottimizzare l'assistenza alle persone affette da demenza e segna una pietra miliare nella collaborazione tra le due associazioni.

I nuovi standard, definiti da Alzheimer Svizzera e Swiss Memory Clinics nel corso di diverse tavole rotonde, affrontano l'attuale divario tra la diagnosi e la successiva consulenza specializzata, facilitando l'accesso a servizi di assistenza individuali. Si tratta di misure fondamentali per il supporto personalizzato e la qualità dell'assistenza alle persone affette da demenza e ai loro familiari. Ogni anno in Svizzera vi sono 32'000 nuovi casi di Alzheimer o di un'altra forma di demenza.

Consulenza post-diagnosi

Dal 2021 Alzheimer Svizzera e Swiss Memory Clinics hanno rafforzato il loro impegno per promuovere la diagnosi precoce e l'offerta di informazioni e consulenza ai malati e ai loro familiari. Nonostante una cura per la demenza ancora non esista, la diagnosi precoce fornisce chiarezza diagnostica e prognostica e offre accesso a opzioni terapeutiche non farmacologiche e farmacologiche. Il momento della diagnosi, che d'abitudine avviene all'interno di una clinica della memoria e comprende anche tutta una serie di spiegazioni relative alla malattia in questione, è un momento molto delicato e difficile per tutte le persone interessate e può dare adito a uno stato di shock e a un senso di impotenza. Un'informazione e una consulenza tempestive e adeguate alla situazione contribuiscono in modo significativo a un decorso favorevole della demenza perché consentono di:

- accedere a offerte individuali di consulenza e sostegno;
- mantenere e incrementare la qualità di vita e l'autonomia dei pazienti;
- sostenere e sgravare i familiari offrendo loro un aiuto psicologico;
- fornire un orientamento relativo ai vari aiuti finanziari;
- aiutare a pianificare per tempo le questioni sanitarie e amministrative.

Una diagnosi precoce correlata in via diretta dalle giuste informazioni e dalla giusta consulenza può infine ritardare o addirittura evitare il trasferimento in una struttura assistenziale.

Una migliore qualità delle cure

«Se i pazienti e i familiari non ricevono consigli o li ricevono in ritardo, si perde tempo prezioso e un'importante opportunità di iniziare a convivere positivamente con la malattia», sottolinea la dottoressa Stefanie Becker, direttrice di Alzheimer Svizzera. «Ci aspettiamo che questi nuovi standard minimi possano servire da modello per un'implementazione a livello nazionale, al fine di garantire che tutte le persone affette in futuro abbiano un migliore accesso a una consulenza e a un'assistenza di alta qualità», afferma il dottor Rafael Meyer, presidente di Swiss Memory Clinics. Con questo progetto, Alzheimer Svizzera e Swiss Memory Clinics si impegnano a unire le proprie competenze e risorse per realizzare questo importante passo avanti nell'assistenza ai pazienti affetti da demenza.

Con il Café Med il medico ti accoglie al bar

di Laura Mella

A causa di una medicina sempre più complessa, capire quello che ci succede e quale percorso terapeutico sia il più indicato per noi non sempre è facile. È in questa zona di incertezza che si inserisce il Café Med, un momento di incontro al bar, dove professionisti del settore in pensione aiutano le persone a fare chiarezza sui loro problemi di salute. Il servizio si sta consolidando anche in Ticino.

“Personalmente, in modo indipendente e gratuitamente”. È con questo spirito che l'estate scorsa a Lugano è stato avviato il primo Café Med del Ticino, uno spazio di incontro in cui le persone possono risolvere dubbi e perplessità riguardanti un problema di salute confrontandosi con dei professionisti del settore.

Ben radicata nella Svizzera tedesca, l'iniziativa è sbarcata alle nostre latitudini grazie a un gruppo di medici che, testimoni della sua utilità oltralpe, hanno voluto portare questo servizio anche in Ticino. «Siamo un gruppo di medici da poco in pensione che ha voglia di mettere il proprio bagaglio di conoscenze e competenze a disposizione delle persone che ne hanno bisogno, affinché possano avere uno strumento in più per capire cosa sia giusto per loro in ambito terapeutico», spiega la dottoressa Antonella Richetti, radio-oncologa e responsabile del progetto precisando che «il Café Med vuole essere uno spazio di ascolto e di vicinanza, non ha nulla a che vedere con un consulto, non è infatti nostra intenzione sostituirci ai medici curanti. Abbiamo però un bagaglio di esperienze importanti in vari ambiti che può ancora essere d'aiuto: viviamo in una società dove la medicina è diventata molto complessa e per i pazienti è spesso difficile capire cosa sta succedendo e quale terapia è più adatta a loro. Noi vogliamo solo aiutarli a fare chiarezza, davanti a un caffè, in modo molto conviviale.»

Lanciato a livello svizzero dall'Accademia di Medicina Umana e supportato dall'Ordine dei Medici del Canton Ticino, il Café Med si tiene ogni terzo martedì del mese, dalle 14:30 alle 16:30, al Pestalozzi di Lugano: «La nostra intenzione è di allargare l'offerta nel corso del 2024, il progetto è partito bene e ci sono già diversi Comuni che hanno mostrato interesse, insomma ci stiamo muovendo per portarlo anche in altre città del Cantone», continua Richetti.

Il suo funzionamento è molto semplice, basta recarsi in loco, anche senza documentazione, durante l'orario indicato. Non serve iscrizione, basta presentarsi: «Dopo un primo momento di accoglienza, gestito sempre da uno di noi, la persona si apparta con il medico più adatto a rispondere alle sue domande: se il problema riguarda un tumore, sarà un oncologo, se ha a che vedere con un'operazione particolare un chirurgo, se c'è di mezzo il cuore un cardiologo... – spiega la dottoressa – Siamo una decina di professionisti e copriamo diversi ambiti. Quello che facciamo

principalmente è ascoltare i bisogni della persona, le sue domande, per poi aiutarla a prendere una decisione. Faccio un esempio: se si presenta una signora con un'artrosi al ginocchio, in dubbio se mettere o meno una protesi come le ha consigliato di fare lo specialista, questa avrà modo di confrontarsi con un ortopedico che le spiegherà i pro e i contro di un'operazione e a che cosa andrebbe incontro se fa o non fa l'intervento. Non le dirà cosa fare ma le renderà più chiara la situazione, in modo tale che possa decidere con cognizione di causa quello che è più adatto a lei. Come dice il nostro volantino: Noi vi sosteniamo. Voi decidete.»

Per sapere le date e quali sono gli esperti e le aree specialistiche coperte di volta in volta, basta entrare nel loro sito digitando nella barra di ricerca: www.menschenmedizin.ch, a questo punto cliccate su “Aktivitäten” poi su “amm café Med” e infine su “amm Café Ticino” che trovate in basso a sinistra, scorrendo la lista dei luoghi in cui il servizio è attivo.



IL SERVIZIO IN BREVE

I professionisti del Café Med agiscono come persone private, mettendo a disposizione il loro tempo per ascoltare chi ha dubbi o domande su un problema di salute. Il colloquio non è una consultazione medica, ma un momento dove fare chiarezza su una situazione che comporta delle scelte terapeutiche, per cui:

- Non viene redatta alcuna documentazione medica
- Non vengono prescritte terapie
- Non vengono rilasciate ricette
- Non vengono scritte lettere di invio

La decisione finale spetta sempre alla persona che, con la sua scelta, si assume anche la responsabilità della stessa.



La Mancha: in viaggio con Cervantes

A fine ottobre dell'anno scorso una trentina di socie e soci ATTE è partita alla volta della Mancha approfittando di un viaggio proposto dal nostro Settore Viaggi. Cosa hanno visto? cosa hanno scoperto? Ce lo racconta in questo articolo Loredana Manfrina Lepori.

La regione della Castiglia-La Mancha (Mancha in arabo significa terra secca), situata al centro della penisola iberica, è un altopiano caratterizzato da estese pianure con coltivazioni di ulivi, viti, pistacchi e persino zafferano. È il territorio più esteso al mondo per la produzione di vino. Nel corso dei secoli è stato un importante crocevia culturale e commerciale: diverse culture e religioni hanno plasmato la storia di questa regione, famosa per essere la patria del cavaliere Don Chisciotte, il protagonista del romanzo di Cervantes pubblicato nel 1605 (la prima parte) e nel 1615 (la seconda parte) e considerato un capolavoro della letteratura mondiale, il secondo libro più tradotto al mondo dopo la Bibbia.

Alcalá de Henares: la città nativa di Cervantes

Ad Alcalá de Henares (in arabo fortezza sul fiume Henares), città della comunità autonoma di Madrid, nacque nel 1547 Miguel de Cervantes Saavedra e vi trascorse l'infanzia. Compì gli studi a Madrid, dove costituì una ricca biblioteca di libri di cavalleria e in particolare degli Ordini monastico-militari. Nella sua vita esercitò la professione di esattore delle tasse e compì numerosi viaggi tra Madrid e Siviglia: ebbe così una profonda conoscenza della regione, che documentò nel *Don Chisciotte della Mancha*. La casa-museo in cui vide la luce ricostruisce nella sua ambientazione l'atmosfera di quel periodo storico: il pianterreno, cuore della vita quotidiana, è com-

posto di varie stanze, tra cui lo studio del padre, chirurgo-barbiere di modeste condizioni. Alcalá de Henares è una città che subì la dominazione dei Romani, dei Visigoti e degli Arabi, che la governarono dal 111 al 1452. Fu sede degli arcivescovi di Toledo, molti dei quali ricoprirono cariche politiche di rilievo. L'Università fondata nel 1498 dal cardinale Cisneros ebbe un ruolo importante nel Secolo d'oro della letteratura, convenzionalmente fissato tra il 1492 e il 1681, durante la conquista dell'America, quando la Spagna divenne una delle maggiori potenze mondiali. Di Alcalá vanno ricordate la Plaza de España con il monumento a Miguel de Cervantes e la Calle Mayor, la via principale, con le grandi arcate dove si trovavano i negozi e il quartiere ebraico. Una caratteristica della città sono anche gli innumerevoli nidi di cicogne sui campanili delle chiese e sulle torri. Ma la nostra guida Cristina ci ricordava che in Spagna non si dice che "i bambini li porta la cicogna" ma che vengono da Parigi!

Gli Ordini monastico-militari

A Uclés ci sono la fortezza e il convento dell'Ordine di Santiago, che risalgono all'epoca moresca ma che furono poi ristrutturati e ampliati. L'Ordine fu fondato nel XII secolo durante la Reconquista dei territori spagnoli occupati dai Mori e fu uno dei più importanti della Spagna medievale, fondato per difendere i confini cristiani e proteggere i pellegrini diretti a Santiago di Compostela. Altri Ordini erano quelli di Calatrava (il più antico, fondato nel 1158), Alcántara e Montesa. Per la lotta contro l'Islam decisiva fu nel 1571 la battaglia navale di Lepanto tra la flotta cristiana e la flotta ottomana, alla quale Cervantes partecipò come volontario, combattendo valorosamente: rimase ferito perdendo l'uso della mano sinistra. La partecipazione di Cervantes alla battaglia di Lepanto ebbe un'influenza notevole sulla sua vita

e sulle sue opere. Nel *Don Chisciotte* lo scrittore riflette sulla guerra, sulla società del suo tempo, sui temi legati all'onore, alla cavalleria e alla follia fornendo così una profonda riflessione sulla condizione umana.

Nel cuore della Mancia

El Toboso, nella provincia di Toledo, è il paese natale letterario di Dulcinea, la contadina che Don Chisciotte elesse come la donna più bella e nobile del mondo per la quale compiere le sue imprese cavalleresche, *"perché un cavaliere errante senza amori"* è *"albero senza foglie e senza frutto e corpo senz'anima."*

Campo de CRIPTANA è noto per i mulini a vento, icona di questa regione, descritti nel *Don Chisciotte*: *"- Guardi, vostra grazia – rispose Sancio –, che quelli lì non sono giganti, ma mulini e che quelle che sembrano braccia sono le pale che, mosse dal vento, fanno girare la pietra del mulino. – È ben chiaro! – rispose don Chisciotte – In quanto ad avventure, non hai preparazione alcuna: quelli sono giganti! Se hai paura, fatti in disparte e prega, mentre io entro con essi in fiera e impari battaglia."*

Il mulino, alto quattordici metri, ha una porta, dodici piccole finestre per rilevare la provenienza del vento (dodici sono infatti i venti della Mancia) e due grandi pale. Il mugnaio disponeva le pale del mulino verso il vento: il tetto girava a 360 gradi e azionava un meccanismo che riduceva i cereali in farina.

Puertolapice è nota per la Venta del Quijote, una locanda frequentata da avventori di ogni genere e donne senza morale che si prendono gioco di Don Chisciotte, il quale – immaginando la locanda un castello – chiede di ricevere l'investitura di cavaliere da hidalgo, cioè nobile, quale egli era.

Il Parador di Almagro (dove abbiamo trascorso due notti) è un grande convento francescano del Seicento con ben sedici cortili al suo interno. Almagro è stato il quartier generale dei cavalieri dell'Ordine di Calatrava: simbolo dell'Ordine è una croce rossa greca con la lettera M (per Maria), in caratteri ornati da fiordaliso tra i quattro bracci. La terra rossa che circonda Almagro è di origine vulcanica. Nella zona si contano 350 vulcani spenti da almeno cinquemila anni.

Le due capitali: Toledo e Madrid

Toledo (nella foto) si trova su un colle circondato dal fiume Tago (che sfocia a Lisbona con un percorso di mille chilometri), ha stradine labirintiche e un urbanismo arabo. È stata conquistata



prima dai Romani, poi dai Visigoti (ariani), dagli Arabi e infine dai Re cattolici. Nella città di Toledo, capoluogo della Castiglia-La Mancia, per secoli cristiani, musulmani ed ebrei vissero pacificamente arricchendola di palazzi, fortezze, chiese, moschee e sinagoghe. Nelle chiese ora cattoliche si possono notare le molte stratificazioni che ci sono state nel corso dei secoli con le trasformazioni dei luoghi di culto. A Toledo vivevano molti ebrei (c'erano dieci sinagoghe), che convivevano liberi con i musulmani. Fu nel 1492 che Isabella la Cattolica emanò una legge per espellerli dalla città; diverse sinagoghe furono allora trasformate in chiese cattoliche. Sulla facciata esterna del Monastero di San Giovanni dei Re del XV secolo si possono ancora vedere le catene dei prigionieri cattolici liberati alla fine della Reconquista.

A Toledo nel 1577 si stabilì Dominikos Theotokopoulos, conosciuto come El Greco, che divenne il grande pittore del Secolo d'Oro spagnolo lasciando tre pale d'altare molto importanti: la Sepoltura del conte di Orgaz, L'Espolio e San Martino e il mendicante.

È in un mercato di strada di Toledo che Cervantes dice di avere trovato uno "scartafaccio" scritto in caratteri arabi (che si fece decifrare) che narrava la storia di un cavaliere arabo di Spagna. Sarebbe stata questa la fonte del suo romanzo.

A Madrid Cervantes visse lavorando per il re; inoltre faceva parte dell'Ordine dei Trinitari che nel 1580 avevano pagato per il suo riscatto mentre era prigioniero ad Algeri. Per questo scelse di essere sepolto nel 1616 presso il Convento delle suore trinitarie, nel Barrio de las Letras, il quartiere dove nel Secolo d'Oro si stabilirono letterati e attori e dove si trovava pure la sua abitazione.

In conclusione, seguendo il saggio detto di Miguel De Cervantes, *"Colui che legge molto e viaggia molto conosce la vita"*, possiamo dire che in questo nostro viaggio abbiamo avuto l'opportunità di esplorare una terra poco turistica ma incredibilmente ricca di storia e comprendere meglio il *Don Chisciotte della Mancia*. Ora, quando riprenderemo in mano questo straordinario romanzo, non potremo fare a meno di rievocare i suggestivi paesaggi della Castiglia-La Mancia che abbiamo attraversato. Il nostro viaggio è stato un'avventura che ci ha avvicinati a una comprensione più profonda della vita, proprio come Cervantes avrebbe voluto.



Cognome: ☐ Sono socio ATTE ☐ Non sono socio

Nome:

Indirizzo:

Località:

Telefono:

E-mail:

DESIDERO ISCRIVERMI AI SEGUENTI CORSI:☐ Ho la tessera UNI3 ☐ Non ho la tessera UNI3

Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°
Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°
Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°
Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°

DESIDERI ACQUISTARE LA TESSERA UNI3? (solo per i soci ATTE)☐ Sì ☐ No

☐ Prezzo base 120 CHF ☐ Sostenitore 150 CHF ☐ Sostenitore 180 CHF ☐ Sostenitore 200 CHF

La tessera è valida da settembre a dicembre o da gennaio a giugno, consente di seguire tutti i corsi del programma fatta eccezione per eventuali proposte speciali. L'iscrizione ai singoli corsi resta comunque obbligatoria.

Data: Firma:



Per garantire un buon servizio, vi invitiamo a iscrivervi ai corsi tramite **tagliando** (da spedire a: ATTE, CP 1041, 6501 Bellinzona), *online* sul sito **www.atte.ch**, oppure per e-mail all'indirizzo **uni3@atte.ch**, **preferibilmente entro una settimana dall'inizio del corso.**



Cognome: ☐ Sono socio ATTE ☐ Non sono socio

Nome:

Indirizzo:

Località:

Telefono:

E-mail:

DESIDERO ISCRIVERMI AI SEGUENTI CORSI:☐ Ho la tessera UNI3 ☐ Non ho la tessera UNI3

Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°
Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°
Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°
Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°	Corso n°

DESIDERI ACQUISTARE LA TESSERA UNI3? (solo per i soci ATTE)☐ Sì ☐ No

☐ Prezzo base 120 CHF ☐ Sostenitore 150 CHF ☐ Sostenitore 180 CHF ☐ Sostenitore 200 CHF

La tessera è valida da settembre a dicembre o da gennaio a giugno, consente di seguire tutti i corsi del programma fatta eccezione per eventuali proposte speciali. L'iscrizione ai singoli corsi resta comunque obbligatoria.

Data: Firma:

INFORMAZIONI

I nostri corsi sono aperti a tutti, indipendentemente dall'età e dalla formazione scolastica di base. Le iscrizioni ai corsi prevedono l'impegno di partecipazione.

Modalità di partecipazione ai corsi

Vi chiediamo gentilmente di iscrivervi entro una settimana dall'inizio del corso, utilizzando l'apposito tagliando pubblicato qui sotto, attraverso il sito www.atte.ch, oppure via e-mail all'indirizzo UNI3@atte.ch.

Quote di iscrizione

SOCI: lezione singola 20 CHF, due lezioni 40 CHF, 3 lezioni 50 CHF, 4 lezioni 60 CHF

NON SOCI: lezione singola 40 CHF, due lezioni 60 CHF, 3 lezioni 80 CHF, 4 lezioni 100 CHF

Tessera UNI3

Solo per soci ATTE, acquistabile al prezzo minimo di 120 CHF. Consente di seguire tutti i corsi proposti dall'UNI3 senza ulteriori costi. Sono esclusi dalla tessera i concerti e le gite culturali. La tessera è valida da settembre a dicembre, o da gennaio a giugno. Chi desidera sostenere l'UNI3 può versare una quota maggiore di 150/180/200 CHF.

Osservazioni: sono riservati cambiamenti di date ed eventuali modifiche dei programmi, così come l'annullamento di corsi se le iscrizioni sono insufficienti.

Scala di Milano - Opera**"Cavalleria Rusticana" e "Pagliacci"**

Martedì 30 aprile, 20:00

Ci sono casi fortunati in cui una lettura registica innovativa è in grado di riproporre un intero repertorio sotto una nuova luce: è stato il caso del percorso di Mario Martone attraverso il verismo. Primo passo di questo cammino è stato il dittico formato da *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo e *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni. Questo spettacolo ormai storico torna con la direzione sicura di Giampaolo Bisanti e un grande cast.

Il programma dettagliato verrà inviato agli iscritti.

COSTO:

Trasferita in torpedone con breve introduzione di Giorgio Vitali sul bus e biglietto per lo spettacolo serale: soci 165 CHF, non soci 205 CHF.

(037) GEOGRAFIA-ANTROPOLOGIA-LETTERATURA**Tiziano Moretti: "Marco Polo: lo sguardo di un europeo del Medioevo sul lontano Oriente"**

Venerdì 19 e 26 aprile, 14:30-16:00

Lugano, Centro La Piazzetta, Via Loreto 17

(038) STORIA DELL'ARTE - Corso pluridisciplinare**Il Cammino della lettura – Alla scoperta dei segreti del bello****Simonetta Angrisani: "Il Paese delle Meraviglie: l'Arte Contemporanea"**

Martedì 23 e 30 aprile, 14:30-16:00

Lugano, Università della Svizzera italiana, Aula Magna

(039) MUSICA**Aurelio Crivelli: "Franz Schubert"**

Martedì 30 aprile e martedì 14 maggio, 14:30-16:00

Locarno, Centro diurno ATTE, Via Varesi 42B



Schubertiade con Franz Schubert al pianoforte. Olio su tela di Julius Schmid (1897)

Aprile**(033) LETTERATURA****Gianpiero Costa: "Vittorio Sereni"**

Martedì 9, giovedì 18 e mercoledì 24 aprile, 14.30-16:00

Mendrisio, La Filanda, Via Industria 5

(034) DIVULGAZIONE SCIENTIFICA**Silvano Marioni: "L'Intelligenza artificiale"**

Mercoledì 10 e 17 aprile, 14:30-16:00

Lugano, Centro diurno ATTE, Via Beltramina 20A

(035) MUSICA**Lauro Filipponi: "Bach e dintorni"**

Mercoledì 10 e 17 aprile, 14:30-16:00

Locarno, Centro diurno ATTE, Via Varesi 42B

(052) MUSICA**Giorgio Vitali "Introduzione alle opere Cavalleria Rusticana e Pagliacci"**

In videoconferenza

Lunedì 15 aprile, 14:30-16:00

NOVITÀ

(036) DIVULGAZIONE SCIENTIFICA**Giovanni Pellegrini: "Esiste un pianeta B?"**

Lunedì 15, 22, 29 aprile, 14:15-15:45

Airolo, Casa della Sostenibilità, Via della Stazione 46

La Casa si trova a 50 m dalla Stazione FFS di Airolo. Posti limitati.

Maggio

(040) LETTERATURA

Maria Giuseppina Scanziani: "Incontri con i grandi poeti"

Giovedì 2, mercoledì 8, 15, 22, 29 maggio

lezioni alla mattina 9:30-11:00

Lugano, Canvetto Luganese, Via R. Simen 14b

(053) LETTERATURA

Bruno Beffa: "C.E. Gadda: funambolico manipolatore linguistico che mette alla berlina i luoghi comuni e certe chiusure mentali dell'aristocrazia del denaro"

Al centro dell'attenzione sarà posta **L'Adalgisa** (1944): "un album di straordinari disegni sciolti" (Isella) o un romanzo che deflagra in dieci racconti, autonomi, ma al tempo stesso accomunati da un'inconfondibile aria di famiglia.

In videoconferenza

Giovedì 25.04.24 e venerdì 3 maggio 2024, 14:30-16:00

(041) ETOLOGIA

Marco Colombo: "Tutti i colori del microcosmo: l'infinitamente piccolo in giardino"

Lunedì 6 maggio, 14:30-16:00

In videoconferenza

(042) STORIA

Roberta Lenzi: "Il cioccolato nella storia"

Martedì 7 maggio, 14:30-16:00

Locarno, Centro diurno ATTE, Via Varesi 42B

(043) GEOPOLITICA

Alberto Leggeri: "Il progetto BRICS. Gli equilibri politici del nostro tempo."

Venerdì 17, 24, 31 maggio, 14:30-16:00

Bellinzona, Centro Diurno ATTE, Via Raggi 8

(044) LETTERATURA E STORIA RUSSA

Pia Vincenti: "Gli uomini superflui"

Martedì 21 e 28 maggio, martedì 4 giugno, 14:30-16:00

Mendrisio, La Filanda, Via Industria 5

(045) DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Piero Martinoli: "Dalle nane bianche ai buchi neri: nascita, vita e morte di una stella"

Giovedì 23 e lunedì 27 maggio, 14:30-16:00

Lugano, Università della Svizzera italiana, Aula Magna

(046) CINEMA

Mario Fabio: "Come leggere le immagini cinematografiche"

Martedì 28 maggio, lunedì 3 e venerdì 14 giugno, 14:30-16:00

Lugano, Centro La Piazzetta, Via Loreto 17

(047) LETTERATURA

Urs Dudli: "Kafka a 100 anni dalla morte"

Martedì 28 maggio, mercoledì 5 e 12 giugno, 14:30-16:00

Lugano, Canvetto Luganese, Via R. Simen 14b

L'UNI3 incontra l'OSI

Singolo concerto a prezzo agevolato: 30 CHF (più 5 CHF di spese amministrative ATTE).

I posti sono limitati, la priorità verrà data ai soci ATTE.

LAC, LUGANO ARTE E CULTURA

Giovedì 11 aprile, ore 20:30

Markus Poschner, direttore

Anna Vinnitskaya, pianoforte

Musiche di: L. van Beethoven, S. Rachmaninov, J. Brahms

Giovedì 25 aprile, ore 20:30

Julian Rachlin, direttore

Veronika Eberle, violino

Musiche di: S. Prokof'ev, F. Mendelssohn, W. A. Mozart

Il programma nel dettaglio si può consultare su: www.osi.swiss

Giugno

(048) MUSICA

Giorgio Vitali: "Giacomo Puccini"

Lunedì 3 e 10 giugno, 14:30-16:00

In videoconferenza

In collaborazione con il Settore viaggi. Per gli interessati viaggio a Torre del Lago in occasione del Festival Puccini, 23-24 agosto, opera "Turandot".

(049) ETOLOGIA

Marco Colombo: "Le tracce degli animali"

Giovedì 6 giugno, 14:30-16:00

In videoconferenza

(050) GITA CULTURALE - STORIA DELL'ARTE

Simonetta Angrisani: visita guidata alla mostra di Anselm Kiefer "I Sette Palazzi Celesti 2004-2015"

Milano, Fondazione Pirelli HangarBicocca, Via Chiese 2

Giovedì 6 giugno, giornata intera

COSTO:

Trasferita in torpedone con visita guidata, biglietti musei (pranzo non incluso). Soci 100 CHF, non soci 120 CHF.

Il programma dettagliato verrà inviato agli iscritti.

(051) GITA CULTURALE - ARCHEOLOGIA

Simonetta Biaggio-Simona: "Gita culturale all'antico villaggio medioevale di Prada"

Martedì 11 giugno, 9:30-11:30

Visita guidata al sito archeologico. Ritrovo 9:30 al parcogiochi di Seta. Passeggiata a piedi di ca. 20 minuti su sentiero in salita (escursione livello facile, ma con scarpe adatte). Dettagli comunicati agli iscritti.



Faccia a faccia

Giacometti, Dalí, Miró, Ernst, Chagall
Omaggio a Ernst Scheidegger

LAC 18.02.2024 - 21.07.2024

Sulla scia delle attività legate al centenario della nascita di **Ernst Scheidegger** (Rorschach, 1923 - Zurigo, 2016), il MASI Lugano ha aperto la stagione espositiva 2024 con un tributo all'artista svizzero che ha scritto un capitolo della storia della fotografia.

Attivo come fotoreporter e collaboratore della rinomata agenzia Magnum Photos e al contempo assiduo frequentatore della scena artistica d'avanguardia parigina, Scheidegger è noto a livello internazionale per i ritratti d'artista – tra cui quelli diventati iconici di **Alberto Giacometti**, amico di una vita. Personalità sfaccettata e multiforme, Scheidegger è stato anche pittore, grafico, regista e, in seguito, gallerista ed editore.

La mostra al MASI ripercorre la produzione di questo straordinario fotografo attraverso un nucleo di oltre cento immagini composto da **un'ampia scelta di scatti giovanili inediti** del decennio 1945 - 1955 e dai **celebri ritratti d'artista**, realizzati su commissione dalla metà degli anni Cinquanta. Dal percorso espositivo emerge come l'accento sociale, lo sguardo poetico e sperimentale dei primi lavori si risolva nelle composizioni ariose, chiare ed elegantemente calcolate dei ritratti d'artista che hanno reso celebre Scheidegger.

Il "faccia a faccia" tra Scheidegger e i protagonisti e le protagoniste dell'arte del Novecento si sviluppa in **un dialogo spontaneo tra i ritratti fotografici e una selezione di importanti opere** delle artiste e degli artisti di volta in volta immortalati. Una sezione a parte - trait d'union tra i due capitoli del percorso - è dedicata invece al legame stretto con Alberto Giacometti. La mostra presenta inoltre il noto cortometraggio 'Alberto Giacometti', realizzato da Scheidegger in collaborazione con Peter Mürger tra il 1964 e il 1966.

Maggiori informazioni sul sito: www.masilugano.ch



Immagini, dall'alto:

Ernst Scheidegger

- Max Bill insegna teoria delle forme alla Scuola di arti applicate di Zurigo, ca. 1946,

- Uomo con palloncini, probabilmente fine anni Quaranta,

- Salvador Dalí nel suo atelier a Portlligat, ca. 1955,

- Alberto Giacometti dipinge Isaku Yanaihara nel suo studio parigino, 1959; works Alberto Giacometti © Succession Alberto Giacometti,

© 2024 Stiftung Ernst Scheidegger-Archiv, Zürich, 2024, ProLitteris Zurich

Proposte brevi

Cremona: Visita guidata della città, del Museo del Violino e audizione con strumenti storici (il suono di Stradivari)

20 aprile
Soci ATTE CHF 100.00
Non soci CHF 115.00

Lago di Iseo: treno dei sapori con pranzo incluso!

Sapori Medioevali
23 aprile
Soci ATTE CHF 140.00
Non soci CHF 160.00

Escursione: Gole della Valle Rovana

24 aprile
Soci ATTE CHF 30.00
Non soci CHF 40.00
Con Roger Welter

Cesano Maderno: Palazzo Arese Borromeo

29 aprile
Soci ATTE CHF 120.00
Non soci CHF 140.00

Milano Palazzo Reale

Mostra De Nittis pittore della vita moderna
Con la prof.ssa S. Gualazzini
7 maggio
Soci ATTE CHF 100.00
Non soci CHF 120.00

Milano: Navigli

Visita guidata a S. Eustorgio, alla Cappella Portinari e navigazione lungo il Naviglio
14 maggio (solo lista d'attesa)
Soci ATTE CHF 98.00
Non soci CHF 118.00

Parma Teatro Regio

Con opera "Tosca" di Giacomo Puccini
19 maggio - alle ore 15:30 (solo lista d'attesa)
Biglietti in platea CHF 198.00
Biglietti palco 1 prezzo CHF 198.00
Biglietti Palco 2 prezzo CHF 175.00

Milano Palazzo Reale

Mostra Cézanne / Renoir
Con la prof.ssa S. Gualazzini
22 maggio - NUOVA DATA!
Soci ATTE CHF 100.00
Non soci CHF 120.00

Milano Palazzo Reale

Mostra Cézanne / Renoir
Con la prof.ssa S. Gualazzini
23 maggio (solo lista d'attesa)
Soci ATTE CHF 100.00
Non soci CHF 120.00

Crespi d'Adda: Villaggio Operaio

Con la prof.ssa R. Lenzi
28 maggio
Soci ATTE CHF 125.00
Non soci CHF 140.00

Escursione: Il Sasso delle parole (Luganese)

Con Roger Welter
29 maggio
Soci ATTE CHF 30.00
Non soci CHF 40.00

Escursione: Flora primaverile in Dötra (Valle di Blenio)

12 giugno
Con Roger Welter
Soci ATTE CHF 30.00
Non soci CHF 40.00

Escursione: Storia e natura a Prato Leventina (Dazio Grande e palude Bedrina)

3 luglio
Con Roger Welter
Soci ATTE CHF 30.00
Non soci CHF 40.00

Escursione: I due laghi di Cadagno (Val Piora)

7 agosto
Con Roger Welter
Soci ATTE CHF 30.00
Non soci CHF 40.00

Escursione: Val Canegia (Val Bavona)

21 agosto
Con Roger Welter
Soci ATTE CHF 30.00
Non soci CHF 40.00

Lago di Iseo: treno dei sapori Gusto Divino con pranzo incluso!

25 settembre
Soci ATTE CHF 140.00
Non soci CHF 160.00

Tour 2024

Le Corti, Mantova, Ferrara e Urbino

Con la prof.ssa Lenzi
16-20 aprile (solo lista d'attesa)

Le Isole Normanne (Jersey, Guernsey, Sark)

Con Mirto Genini
17-23 giugno

Crociera fluviale

Paesaggi ricchi di cultura e natura lungo il Reno e la Mosella
14-22 luglio

Lofoten e Caponord

18-25 agosto

Le città Anseatiche

Lubecca, Rostock, Wismar e Stralsund
12-18 settembre

Georgia

Con il prof. Stefano Caldirola
13-22 settembre

Cantine d'autunno tra vigneti e tesori d'arte in Trentino

06-09 ottobre

Cipro

12-19 ottobre

Portogallo

19-26 ottobre

Viaggi musicali

Verona Festival Lirico

Con opera "Carmen" di Georges Bizet
25 - 26 luglio

Torre del Lago: Festival Puccini

Con Opera "Turandot"
23 - 24 agosto
In collaborazione con i Corsi UNI3, vedi programma a pag. 34

Trekking, mare e montagna

Aprica: con visita a Tirano e gita di una giornata con trenino del Bernina

13 - 20 luglio

Engadina: trekking

7-9 agosto

Moena - Val di Fassa - Trekking

7-14 settembre

Isole Eolie Trekking:

23 settembre - 02 ottobre

Mare

Alassio

10-19 maggio

Milano Marittima

2-13 giugno

Senigallia

9-16 giugno

Diano Marina

25 giugno - 4 luglio (solo lista d'attesa)

Milano Marittima

1-8 settembre

Senigallia

8-15 settembre

Puglia: Vieste

8-18 settembre

Terme primavera

Abano Terme

28 aprile - 5 maggio

Montegrotto Terme

28 aprile - 5 maggio

Abano Terme

5 - 15 maggio

Montegrotto Terme

5 - 15 maggio

Per informazioni, programmi dettagliati e iscrizioni:

Segretariato ATTE, Servizio viaggi

CP 1041, Piazza Nosetto 4, 6501 Bellinzona

Tel. 091 850 05 51/59, viaggi@atte.ch

Consulta anche il nostro sito: www.atte.ch



BIASCA E VALLI

Gruppo Blenio e Riviera

Patati, lüganig, costumi ticinesi e una bella compagnia!

Non si stanca il gruppo Blenio e Riviera di ATTE Biasca e Valli di stupirci con le sue proposte. Anche l'ultima volta al ristorante Rubino di Acquarossa dove ci si è trovati in una cinquantina per gustare un piatto tipico, semplice e sempre gustoso del nostro Paese: patati (pomm) e lüganig! Una pietanza tipicamente invernale, giusta da consumare il 21 gennaio, in pieno inverno! Gli inverni non son più quelli di una volta, è pur vero; ma i buoni gusti non cambiano.

Un folto gruppo di anziani, amici è stato felice di ritrovarsi per chiacchierare, divertirsi in compagnia, in allegria. Un'isola di felicità che permette di vivere pienamente momenti che poi continuano a riflettersi nel vivere quotidiano dandogli il giusto senso!

Dopo aver gustato l'ottimo pranzo, il pomeriggio è stato allegrato dalla presenza del Gruppo canzoni e costumi ticinesi di Bellinzona.

Si tratta di un bel gruppo canoro che indossa costumi diversi. Ha presentato canzoni e danze popolari.

È poi seguita la descrizione dei vari costumi, si è illustrata la loro provenienza, le caratteristiche

dei vari abbigliamenti e calzature suscitando un vivo interesse tra i presenti.

Per terminare hanno eseguito dei brani molto conosciuti da tutti coinvolgendo i presenti che da spettatori son diventati attori!

Oggi, purtroppo non si canta più o lo si fa raramente. La possibilità di cantare assieme ha creato un ambiente bellissimo, di gioiosa partecipazione, di unione, di armonia.

Tutti cantavano, tutti erano contenti di essersi sentiti un corpo unico.

ATTE Blenio e Riviera ringrazia tutti i presenti e il Gruppo canzoni e costumi ticinesi di Bellinzona per aver portato tanta allegria!

Inseparabile grazie ai montascale Stannah

☎ **091 210 72 49**

🌐 www.stannah.ch

✉ sales@stannah.ch

Il vostro partner in tutta la Svizzera per montascale, miniascensori e piattaforme elevatrici. Perché Stannah ti cambia la vita.

Stannah



Tagliare qui

TZT03241

Inviatemi una brochure gratuita!

Nome:

Via:

Cognome:

Codice postale:

Telefono:



Stannah Switzerland AG
Steinackerstrasse 6, 8902 Urdorf



Centro diurno Monte Pettine

Carnevale di successo

Un folto gruppo di persone, un'ottantina, si è trovato al Centro ATTE Monte Pettine di Ambri per divertirsi e "lasciarsi andare" in occasione del Carnevale 2024. Busecca, patati (pomm)

e lüganig hanno fatto da contorno ai festeggiamenti. Poi ci ha pensato il bravo musicista Flavio Caldelari ad animare la serata. Il ballo si è avviato, ravvivato con i suoi giri per la gioia dei presenti. Il culmine della serata è stato ono-

rato dall'arrivo di Re Coruf e Regina Corvina di Airolo con tutto il loro seguito. Diverse le maschere presenti con i loro scherzi e la loro allegria! Una serata da incorniciare per il Centro ATTE di Ambri!

LUGANESE

Riaperta la cucina del CDSA

Cosa avranno in comune la Fondazione Sirio – che si occupa di persone con disagio psichico, sociale e relazionale – e il Centro diurno socio-assistenziale ATTE di Lugano che accoglie la popolazione anziana del Luganese? Una finalità condivisa: credere fermamente nella collaborazione e nella sinergia tra attori del settore socio-sanitario al fine di permettere lo sviluppo e la promozione di un progetto sociale, che mira a raggiungere obiettivi quali l'integrazione e l'inclusione sociale. Come? Affidando la gestione della cucina del Centro diurno ATTE ad un laboratorio della Fondazione Sirio. Qual è il valore aggiunto di un simile progetto: – da un lato permettere alla Fondazione Sirio di offrire alle persone con disagio psichico, sociale e relazionale un contesto di lavoro protetto e al tempo stesso dignitoso in cui intraprendere un percorso di inserimento/reinserimento socio-professionale, dove poter essere accompagnati da un maestro socio professionale e da professionisti del lavoro socio-educativo. Di fatto, questo progetto – sia in termini occupazionali che di preparazione per un inserimento/reinserimento formativo e/o nel libero mercato del lavoro – cerca di far fronte agli ostacoli diretti e/o indiretti che si frappongono tra le persone a beneficio di prestazioni

dell'assicurazione invalidità per motivi inerenti il disagio psichico e relazionale e l'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro; – dall'altro mettere a disposizione della popolazione anziana, che affluisce al Centro diurno dell'ATTE (in via Beltramina 20a), dei pasti sani ed equilibrati dal lunedì al sabato. I risultati di questa sinergia non si sono fatti attendere e – nonostante l'apertura della cucina risalga al 2 gennaio 2024 – finora sono stati preparati per la popolazione anziana ben 1'700 pasti. «Questi numeri ci permettono

di "sognare ad occhi aperti" e di immaginare delle sinergie con il territorio per la produzione di pasti anche in altri contesti come asili, centri extra-scolastici, organizzazioni di catering per eventi, ecc.», osserva Monica Ragone, direttrice della Fondazione Sirio. Il Centro diurno ATTE di Lugano offre alla popolazione anziana una serie variegata di corsi e attività per il benessere psicofisico; gli interessati possono consultare il sito <http://lugano.atte.ch/2017/02/15/novitadel-mese/> oppure contattare lo 091 972 14 72





Gruppo Melide

Salvatore Mistretta

Giovedì 15 febbraio Salvatore Mistretta ha riunito il Comitato del Gruppo ATTE Melide per festeggiare il suo 90° compleanno. Salvatore, originario della Sicilia e di professione orologiaio, è arrivato a Melide negli anni 1960. Subito si è inserito nella comunità melidese partecipando alla vita della stessa. Nell'anno 2000 è entrato in comitato sotto la presidenza dell'indimenticabile signora Nini Eckert-Moretti.

Dopo le dimissioni della signora Eckert-Moretti per un paio d'anni è diventato presidente. Motivi

di salute lo hanno costretto a lasciare la carica, rimanendo comunque in Comitato. Ripresa la salute ha partecipato a tempo pieno, con grande impegno, per la vita del nostro Gruppo. Ancora oggi è un elemento validissimo.

Il Comitato giustamente ha voluto ricordare e sottolineare questo compleanno ed i 24 anni di appartenenza al Gruppo ATTE Melide. È stata una festa in famiglia per ricordare un evento particolare e significativo, ed una persona che tanto ha dato e continuerà a dare per la nostra attività.

Gruppo Alto Vedeggio

Un anno ricco di attività

Chiusa la stagione estiva delle uscite, il nostro Comitato non ha rinunciato alle proposte d'incontro interessanti, che ci hanno accompagnati alla fine del 2023. In autunno sono proseguiti i pranzi mensili del giovedì che, come da consuetudine, riuniscono ogni volta più d'una quarantina di soci. In queste occasioni la squadra di cucina si prodiga per soddisfare gli ospiti, lottando costantemente per contenere le spese e per superare le difficoltà logistiche poste dal locale-cucina, piuttosto spartano. Non sembra che l'aumento del costo del pranzo — ora a 14 franchi — abbia scontentato qualcuno, anche perché i manicaretti che escono dalla cucina sono sempre graditi e lodati dai presenti.

Per arricchire le opportunità d'incontro, il Comitato ha organizzato una castagnata, proposta questa che mancava da qualche anno tra le offerte ricreative. Ci siamo trovati il 16 novembre al Quadrifoglio di Rivera e, in una sala stracolma, abbiamo gustato ottime caldarroste, chiacchierate amabilmente, brindato e ascoltato le note allegre di un duo nostrano, che ha contribuito non poco a rendere allegro il pomeriggio.

Per chiudere in bellezza abbiamo beneficiato — beneficiato davvero, perché tutto è stato offerto



dal nostro comitato — del pranzo di Natale giovedì 16 dicembre, tenuto presso l'Albergo Elvezia di Rivera. L'ottima proposta culinaria è stata apprezzata da tutti e la lotteria di sala ha pure fatto felici la quindicina di amici, che sono tornati a casa con il premio vinto.

Per finire non resta che ringraziare collettivamente il Comitato e la squadra di cucina per quanto proposto nel 2023, certi che anche il 2024 sarà costellato di opportunità d'incontro accattivanti.



La sicurezza a portata di mano

Il servizio di Telesoccorso è un sistema di allarme che consente di condurre in sicurezza una vita autonoma. In caso di bisogno basta premere il pulsante per parlare con la Centrale d'allarme 144, l'operatore prenderà immediatamente contatto con una persona di fiducia, un medico o un'ambulanza.

Associazione Ticinese Terza Età
www.atte.ch - telesoccorso@atte.ch
Tel. 091 850 05 53



TELESOCORSO
DELLA SVIZZERA ITALIANA



MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO

Gruppo Chiasso

Risotto in Piazza per i chiassesi

Grande successo a Chiasso per la risottata di carnevale in piazza, offerta come da tradizione dal Gruppo Urani alla popolazione della cittadina. Il 10 febbraio scorso sotto al capannone delle feste allestito per l'occasione il Gruppo ATTE di Chiasso ha presenziato con ben 68 iscritti.



Visita alla Pinacoteca Züst

La ripresa delle attività del nuovo anno del Gruppo ATTE di Chiasso è stata inaugurata con una visita guidata alla Pinacoteca Züst di Rancate della interessante mostra su "Luigi Rossi (1853-1923) - artista europeo tra simbolo e realtà." Lunedì 15 gennaio una quarantina di soci hanno ammirato le opere più celebri di questo raffinato e sensibile artista ticinese: capolavori provenienti da musei svizzeri e italiani e numerosi inediti da collezioni private. La mostra è curata da Matteo Bianchi, suo pronipote e proprietario della casa museo di Capriasca, dove sono riuniti l'archivio e i dipinti di Luigi Rossi. La Pinacoteca espone opere tra le più note al pubblico, legate al mondo dell'infanzia, della ritrattistica, dei viaggi, del mondo contadino, del dolore ed anche dipinti e acquarelli che rivelano il percorso evolutivo del pittore tra realismo, simbolismo e stile liberty. Luigi Rossi è stato anche un fine illustratore di noti libri di Alphonse Daudet e Pierre Loti. Gradite ospiti sono state alcune signore del Gruppo Atte Leventina accompagnate dalla loro presidente signora Elena Celio. Una merenda in compagnia ha permesso loro di visitare la sede Atte di Chiasso e a tutti di allacciare dei contatti in vista di future attività insieme. Un altro pomeriggio ricco e proficuo dal punto di vista culturale, ma anche e soprattutto umano.

Gruppo Maroggia

Assemblea generale ordinaria

Con l'Assemblea Generale Ordinaria di domenica 18 febbraio 2024 il Centro ATTE di Maroggia ha riaperto le porte dopo la pausa di fine anno. Numerosi soci hanno preso parte all'Assemblea che ha eletto alla presidenza del giorno Giam-pietro Ceretti e come scrutatrici dagli sguardi attenti Elda Wächter e Lilly Wollgemuth. Il Presidente del Gruppo ATTE di Maroggia, Gianmario Bernasconi, in carica da un anno, ha letto il suo Rapporto nel quale ha messo in evidenza le attività svolte nel corso del 2023 dal nostro Gruppo, da lui definito una grande e bella famiglia, dalla Sezione ATTE del Mendrisiotto e dall'ATTE Cantonale. I temi all'Ordine del Giorno sono stati evasi senza problemi ed in maniera celere. Dopo il Rapporto del Cassiere, e quello del Revisore, i Conti Consuntivi sono stati approvati. Anche la nomina del Comitato per il periodo di carica 2024-2028 è andata via liscia con la riconferma alla unanimità e per acclamazione dei membri uscenti: Gianmario Bernasconi, Angelo Masciari,

Maurizio Lancini, Pasqua Masciari, Giovanna Sassella, Renata Di Marco e Rossella Tantarini Toson. Il Presidente Gianmario Bernasconi è stato a sua volta riconfermato in carica alla unanimità e per acclamazione. Riconfermato il Revisore Antonio Sassella e la sua supplente Fiorenza Ryffel. All'arzilla socia Enrica Pozzetti, in cammino con passo lesto verso i 95 anni di età, è stato consegnato un omaggio per l'esemplare e fedele partecipazione a tutti gli eventi organizzati dal nostro Gruppo, dalla Sezione ATTE del Mendrisiotto e dall'ATTE Cantonale. Conclusi i lavori assembleari poco prima di mezzogiorno è stata offerta una maccheronata sempre molto apprezzata dai commensali, a cui ha fatto seguito il pomeriggio ricreativo con 4 giri di tombola. Domenica 18 febbraio di quest'anno bisestile, sulle ali di un entusiasmo che l'età avanzata non riesce a spegnere, il Gruppo ATTE di Maroggia ha spiccato di nuovo il volo verso l'orizzonte dove lo attendono interessanti attività da svolgere in amicizia e serenità.



SEZIONE BELLINZONESE

Centro diurno, via Raggi 8, 6500 Bellinzona, tel. 091 826 19 20 www.attebellinzone.ch, info@attebellinzone.ch

Il centro si trova a pochi passi dalla posta delle Semine e dalla fermata del bus linea nr 1. Nelle vicinanze posteggi a pagamento: presso le scuole elementari delle Semine e alla fine di via Raggi.

Attività presso il Centro Diurno

Lunedì e giovedì, dalle 14:00 alle 17:00, ritrovo libero con attività ricreative, giochi di società, momenti di approfondimento, giochi delle carte, merende e lavoretti.

Festa dei compleanni: una volta al mese.

Biblioteca di quartiere, via Raggi 8b, 1. piano

Gruppo di lettura e condivisione:

Lunedì, ore 14:00-16:00, lettura di racconti, condivisione, scambio di pareri e riflessioni. Per informazioni: Nives Ferrari, animatrice del gruppo, nr 079 345 75 58.

Apertura al pubblico

Martedì e giovedì, ore 15:00-17:00. La biblioteca possiede all'incirca 2000 volumi in lingua italiana, distribuiti in quattro sezioni: libri per bambini di età prescolastica e di scuola primaria, narrativa di ogni genere per adulti, testi divulgativi su argomenti di varie discipline (sociologia, medicina, arte, storia ticinese, ecc.), racconti e poesie di autori ticinesi. Servizio prestiti gratuito. Per informazioni: Rita Allegrini, responsabile della biblioteca, nr. 076 379 62 85.

Gruppo di canto spontaneo

Martedì, dalle ore 14:00 alle 16:00. Piacevole momento di canto con canzoni della tradizione popolare, sotto la guida di Pietro Bianchi, musicologo. Per informazioni e per partecipare presentarsi il giorno dell'incontro.

Sportello digitale

Martedì 9 e 23 aprile, 7 e 21 maggio, 4 e 18 giugno, dalle ore 14:30 alle 16:30 presso la biblioteca, via Raggi 8b, 1. Piano (citofonare biblioteca). Uno spazio di incontro personalizzato e gratuito, dove trovare assistenza, chiedere informazioni e ottenere supporto per l'uso di smartphone e tablet.

UNIS

Mercoledì e venerdì, secondo programma pubblicato su: www.atte.ch

Pranzo mensile della domenica

28 aprile, 26 maggio, 23 giugno, ritrovo dalle ore 11:30. Menu a Fr. 18.-. Iscrivarsi entro il lunedì precedente a Rita 079 682 91 92 o a Marlis 079 792 79 09.

Gioco del bridge

Giovedì, ore 14:00-16:00. Imparare insieme a giocare, trucchi e regole di questo particolare gioco di carte in compagnia di un esperto. Incontri settimanali di due ore. Per partecipare e per informazioni: Laszlo Tölgyes, 076 396 97 28.

Gioco degli scacchi

Interessati possono annunciarsi allo 079 421 47 16 per organizzare degli incontri.

Gioco delle bocce

Incontri settimanali, il martedì, ore 14:00, a Castione, Bocciodromo Tenza.

Nuovo corso: Danze etniche e internazionali

Martedì 9, 16, 23 e 30 aprile, 7, 14, 21 e 28 maggio, ore 9:45-11:00, Centro Diurno, via Raggi 8. La danza fa bene anche agli anziani: favorisce agilità, attenzione, reazione, memoria, orientamento, equilibrio, resistenza, respiro e mette di buon umore. Ciclo di 4 incontri, fr. 50.-. Per informazioni e iscrizioni: Paola Bonetti, conduttrice del corso, nr. 078 831 64 65.

Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, 6517 Arbedo, aperto tutti i giovedì dalle 14:00 alle 17:00. Quando c'è il pranzo dalle 11:30. Corrispondenza: Gruppo ATTE "L'Incontro", 6517 Arbedo. Iscrizioni: Centro sociale, Rosaria Poloni tel. 091 829 33 55, Paola Piu tel. 091 829 10 05.

Le attività verranno esposte mensilmente agli albi del Comune di Arbedo-Castione, nelle Chiese di Arbedo e Castione e su:

<https://atte-arbedocastione.blogspot.com>.

Inoltre per i partecipanti ai ritrovi del giovedì è a disposizione il programma mensile.

Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514 Sementina. Presidente Giorgio Albertella, Via Pobbia 13, 6514 Sementina. Per informazioni: 079 235 16 36 (Liviana Bernardazzi)

Coro ATTE Bellinzona

Martedì 9 aprile, ore 14:00 ritrovo al Centro

Pranzo con musica

Martedì 16 aprile e 7 maggio, ore 12:00

Tombola

Martedì 23 aprile e 21 maggio, ore 14:00, ritrovo al Centro per 4 giri di tombola.

Festa dei compleanni e controllo della pressione

Martedì 30 aprile, 28 maggio e 11 giugno (con

grigliata di fine stagione), ore 14:00, ritrovo al Centro.

Vacanze ad Abano

Da giovedì 9 a domenica 19 maggio (iscrizioni chiuse il 30 marzo, verificare eventuale disponibilità chiamando Liviana 079 235 16 36)

Uscita nella regione

Martedì 4 giugno (seguirà programma)

Grigliata di fine stagione

Martedì 11 giugno, ore 12:00. Si festeggiano anche i compleanni di giugno. Pomeriggio in musica.

Gruppo Visagno-Claro

Presidente ad interim: Fabiana Rigamonti, tel. 091 863 10 18, frigamontiguadali@gmail.com

Visita al Mulino di Arbedo

Giovedì 21 marzo ore 14:00

Mercato di Luino

Mercoledì 17 aprile

Gita a Campo Blenio con visita

Giovedì 23 maggio visita del Piccolo museo della radio e della fotografia con pranzo in valle.

Tutti i dettagli si trovano sulle locandine esposte nei negozi di Claro, in farmacia, al distributore Avia, all'albo comunale e a Cassero.

SEZIONE BIASCA E VALLI

Via Giovannini 18/20, 6710 Biasca, tel. 091 862 43 60, www.attebiascaevalli.ch. Presidente Eros De Boni, via Stradone Vecchio sud 22, 6710 Biasca, tel. 091 862 25 85, eros.deboni@bluewin.ch. Attività sportive e gite: Centro diurno Biasca, tel. 091 862 43 60, coordinatore Centro: 079 588 73 47.

Centro diurno socio assistenziale Biasca

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, tel. 091 862 43 60. Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle 17:00. Il programma mensile del CDSA si può consultare sul sito: www.attebiascaevalli.ch.

Centro diurno Faido

Casa San Giuseppe 6710 Faido. Responsabile Silva D'Odorico, tel. 079 442 86 62

Pranzi e festa dei compleanni

Mercoledì 10 aprile (iscrizioni entro l'8 aprile), 15



maggio (iscrizioni entro il 13 maggio), 12 giugno (iscrizioni entro il 10 giugno). Le iscrizioni sono obbligatorie e vanno fatte a Silva: 079 442 86 62. Il ritrovo è alle 12:00.

Tombole

Mercoledì 29 maggio e 19 giugno dalle 14:00

Centro diurno Monte Pettine, Ambri

Via San Gottardo 137, 6775 Ambri.

Responsabile Edda Guscio. Apertura da lunedì a sabato dalle 15:00 alle 19:30. Tel. 091 868 13 45. Per pranzi e manifestazioni diverse consultare anche il sito www.attebiascaevalli.ch

Tombola:

Mercoledì 17 aprile, dalle 14:00 al Centro Monte Pettine Ambri.

Centro diurno Olivone

c/o Casa Patriziale, coordinatrice Sonja Fusaro-Delugli

Pranzi mensili aperti a tutta la popolazione di Blenio

Mercoledì 22 maggio, con l'intrattenimento del gruppo danzante "Ah che Hora" (iscrizione entro il 20 maggio), 19 giugno, con tre giri di tombola (iscrizione entro il 17 giugno). Iscrizione obbligatoria a Sonja Fusaro 079 651 03 31. Ritrovo ore 12:00, al centro di Olivone c/o Casa Patriziale.

Tombola

Mercoledì 17 aprile e 19 giugno

Eventuali cambiamenti di date verranno comunicati tempestivamente ai partecipanti e ai soci.

Gruppo Blenio-Riviera

Presidente: Daisy Andreetta, tel. 091 862 42 66, daisy.andreetta@hotmail.com

Per il mese di maggio/giugno è in preparazione una gita di un'intera giornata. Seguono dettagli.

Ballo

Giovedì 11 aprile e 16 maggio, Ristorante alla Botte, Pollegio, inizio ore 14:00

Tombola con merenda

Mercoledì 24 aprile dalle ore 14:00 al Ristorante Stazione, Malvaglia con merenda offerta

Coro "Ra Froda"

Prove tutti i martedì (seguendo il calendario scolastico) dalle ore 14:00 al Centro ATTE, Biasca

Gruppo della Leventina

Presidente: Elena Celio, tel. 079 673 14 54, elena.celio@bluewin.ch

Coro Leventinella

Prove ogni lunedì, centro Faido

Ballo

Giovedì 4 aprile e 2 maggio, dalle 14:00 al ristorante Alla Botte, Pollegio:

In maggio, in data da definire, è prevista a Faido una conferenza con Antonella Borsari, botanica e fitoterapista. Informazioni e dettagli seguiranno.

SEZIONE LOCARNESE E VALLI

Centro diurno, Via dott. G. Varesi 42B (al piano terra della Residenza PerSempere), 6600 Locarno, tel. 091 751 28 27, centroatte@bluewin.ch. Presidente Fabio Sartori. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 14:00 alle 17:00. Informazioni aggiornate sulla programmazione: www.locarno.atte.ch

Il Centro è comodamente raggiungibile tramite la linea 4 del bus FART. A pochi metri dall'entrata del Centro vi è la fermata Saleggi. Posteggi in via delle Scuole o presso le Scuole elementari Saleggi.

Attività:

CORO: lunedì

GIOCO DEGLI SCACCHI: martedì

GIOCO CARTE: tutti i giorni

PÉTANQUE: mercoledì (nel giardino del centro, solo in caso di bel tempo)

TOMBOLA: giovedì

PRANZI: giovedì. Annunciarsi entro il martedì. Massimo 50 posti.

LAVORI MANUALI: giovedì

UNI3: vedi programma Corsi UNI3

Sportello digitale

Spazio di incontro personalizzato e gratuito, dove trovare assistenza, chiedere informazioni e ottenere supporto per l'uso di smartphone e tablet. Centro Diurno ATTE Locarnese e valli.

Dalle 14:30 alle 16:30 nei seguenti lunedì: 8, 15, 22 e 29 aprile, 6, 13, 27 maggio, 3 e 10 giugno.

Convocazione Assemblea ordinaria

Martedì 9 aprile, ore 14.30, sala conferenze del centro diurno ATTE Locarnese e valli.

Prevenzione salute

Martedì 16 aprile, ore 14:30 – 15:30. Centro Diurno ATTE Locarnese e Valli - Via Varesi 42 B – Locarno

Come reagire in caso di emergenza (ad esempio in caso di ictus o infarto) con l'infermiera ALVAD Juliana Cicak. Dopo la presentazione viene data la possibilità di un controllo della pressione e della glicemia.

Gruppo del Gambarogno

Presidente: Augusto Benzon, tel. 079 223 84 04
Cassiera: Yvonne Richina, tel. 076 373 30 55
Segretaria: Adelaide Buetti-Pozzoli, tel. 078 745 64 61

Tombola

Giovedì 11 e 25 aprile, 23 maggio e 6 giugno, ore 14:00, Centro Rivamonte Locale polivalente Quartino

Gita

Giovedì 16 maggio, da definire

SEZIONE LUGANESE

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano, 091 972 14 72, www.lugano.atte.ch, cdlugano@atte.ch
Presidente Achille Ranzi, 6962 Viganello, tel. 079 793 74 40, presidente.cdlugano@atte.ch

Centro diurno socio assistenziale di Lugano

Il Centro rimane aperto dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 17:00, il sabato dalle 11:00 alle 17:00, si può giocare alle carte, pranzare e svolgere diversi corsi che vengono pubblicati anche sul sito: lugano.atte.ch oppure richiedere le informazioni allo 091 972 14 72.

Si ricorda che il Centro prende a carico persone con bisogni di assistenza. È possibile pranzare dal lunedì al sabato così come giocare a carte.

Regolarmente vengono organizzati corsi di diverso genere. Si va dall'attività fisica con proposte come: ACQUAGYM, BALLO COUNTRY, GINNASTICA DOLCE, EQUILIBRIO CORPO E MENTE, NORDIC WALKING, PILATES e YOGA; all'approfondimento delle lingue con corsi per migliorare la grammatica o l'espressione orale di FRANCESE, INGLESE, TEDESCO e ITALIANO; alla creatività con appuntamenti nel segno, per esempio, della maglia o della scrittura creativa.

Tombola

Sabato 13, 20, 27 aprile, 4, 11, 25 maggio, 8, 15 e 22 giugno ore 14:30

Pomeriggio danzante

Venerdì 26 aprile, 24 maggio e 21 giugno



Gruppo Alto Vedeggio (compreso Torricella-Taverne)

Centro diurno comunale, Capidogno, 6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì del mese. Iscrizioni pranzi: Pina Zurluh tel. 091 946 18 28. Iscrizioni uscite: Liliana Molteni tel. 091 946 24 24.

Pranzi

Giovedì 25 aprile e 23 maggio, Centro diurno Rivera

Cinema

Giovedì 11 aprile, ore 14:30 con i VAL Video Amatori, Lamone

Le locandine con i dettagli verranno esposte agli albi comunali.

Gruppo di Breganzona

Presidente: Manuela Molinari tel. 091 966 27 09. Iscrizioni: Graziella Bergomi tel. 091 966 58 29

Conferenza

Aprile, data da stabilire

Museo della lana

Martedì 23 aprile, visita al Museo della lana di Sonogno in Val Verzasca, data da stabilire

Gita

Martedì 14 maggio, gita di una giornata a Crespi d'Adda

Breganzona Estate

Venerdì 7 e sabato 8 giugno, avremo bisogno delle torte

I soci saranno informati tramite circolare.

Gruppo della Capriasca e Valcolla

6950 Tesserete Telbrüi 9, atte@capriascavalcolla.ch

Camminare in compagnia al giovedì mattina fino al 13 giugno 2024

09.15 ritrovo presso l'Arena sportiva di Tesserete, lato Scuola elementare, inizio passeggiata a gruppi in base alle capacità motorie, alla portata di tutti; rientro 11.00. Non occorre iscriversi.

Ginnastica dolce over 65

Il lunedì fino al 17 giugno. Centro socioculturale di Tesserete, dalle 14:15 alle 15:00 (Corso completo).

Tombola

I giovedì presso il Centro sociale a Tesserete organizzata dall'Associazione Pom Rossin dalle ore

ESCURSIONI

Valle della Crotta, "Sentee di sfrusaduu"

Venerdì 3 maggio (data di riserva venerdì 10 maggio). Accompagnati da Mario Zanetta, salita da l'Alp della Crotta. Ritrovo: 07:15 Centro Sportivo di Tesserete.

Cimadèra-Alpe Piancabella-Cima Foiorina-Cima Dell'Oress-Capanna Pairolo-Cimadèra

Venerdì 17 maggio (data di riserva venerdì 24 maggio). Ritrovo: 07:45 Centro sportivo di Tesserete. Iscrizioni: telefonare a Corrado Piattini, 079 377 42 12 o annunciarsi per posta elettronica corradopiattini@bluewin.ch.

Appuntamenti culturali

- Lunedì 25 marzo, Scuola Media di Tesserete, ore 15:20, conferenza: "La tragedia della valanga di Airolo del 1951, gli interventi di premunizione realizzati, importanza della prevenzione", coinvolgendo gli allievi delle prime classi della Scuola Media di Tesserete con la presenza di Giuliano Frigeri, ex docente ricercatore alla SUPSI e di Roland David Capo sezione Sezione forestale cantonale.
- Martedì 30 aprile, dalle 14:00 alle 16:00, passeggiata tra i meli in fiore in Capriasca percorrendo il sentiero "A spasso con una mela" accompagnati da Muriel Hendrichs, responsabile Alberoteca Capriasca.
- Venerdì 24 maggio, dalle 14:15 alle 16:15 visita "Petit Atelier" laboratorio artigianale creativo di ceramica di Lidia Regoli nel nucleo di Bigorio e del lavatoio e del forno a legna di proprietà della Corporazione dei Terrieri.

Per ulteriori informazioni consultare il sito web: www.attecapriascavalcolla.ch

Gruppo della Collina d'Oro (compreso Grancia, Sorengo e Carabietta)

Centro diurno, Via dei Camuzzi 7, Montagnola, tel. 091 994 97 17.

Gruppo di Melide

Sala multiuso comunale, Via Doyro 2, 6815 Melide, aperto di regola il giovedì pomeriggio. Iscrizioni: Aldo Albisetti, tel. 091 649 96 12.

Gite

- Mercoledì 24 aprile gita a "La Ramina" di Stabio, vicende e scoperte camminando sul Confine tra Mendrisiotto e Italia (organizzatore sig. F. Masdonati)
- Lunedì 20 maggio gita al Santuario della Madonna di Re, Valle Vigezzo, in collaborazione con la Parrocchia di Melide

Conferenza

Giovedì 2 maggio conferenza con Dr. Augusto Galino, cardiologo. Al termine merenda. Ore 14:30, Sala multiuso

Pranzo di inizio estate

Giovedì 13 giugno sala multiuso, ore 11:30

Il programma potrà variare a seconda delle necessità.

SEZIONE MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO

Presidente Giorgio Comi, via Industria 13, 6850; info@attemomo.ch. Seguiteci sull'agenda della Sezione ATTE Mendrisiotto su www.attemomo.ch. Seguiteci con l'agenda della Sezione ATTE Mendrisiotto su www.attemomo.ch/agenda

Crespi d'Adda e Bergamo alta

Uscita organizzata con la Sezione Locarnese Mercoledì 5 giugno. Informazioni sul sito e iscrizioni a G.Comi, 076 556 73 70

Tradate e il Museo Frisogni, Morazzone e Casa Macchi

Un percorso a due passi da casa.

Venerdì 14 giugno. Informazioni sul sito e iscrizioni a G.Comi, 076 556 73 70

Gruppo Caslaccio

Centro diurno ATTE Castel San Pietro "Caslaccio del Pepo", Via Caslaccio 2, 6874, Castel S. Pietro.

Informazioni e iscrizioni:

mcdcaslaccio@attemomo.ch.

Nello Spazio aperto del Caslaccio di Castel San Pietro, alla mattina dalle 09:00 Mara ci aspetta per un caffè, un tè e un po' di compagnia

ATTIVITÀ SETTIMANALI APERTE A TUTTI

Incontri culturali, chiacchiere e incontri - Lunedì dalle 14:00 alle 16:00

Attività ricreative e pittura - Martedì dalle 14:00 alle 16:00

Incontri e attività intergenerazionali - Mercoledì dalle 14:00 alle 16:00:

Tavolate dell'amicizia: pranzo su prenotazione, chiamando Mala allo 076 758 31 14

Il gioco delle bocce e altre attività di gioco - Giovedì dalle 14:00.

INCONTRI SPECIALI APERTI A TUTTI

Introduzione al Soul Collage, con Luisa Medici Domenica 7 aprile dalle 15:00:

L'orto familiare e le cassette per i balconi

Giovedì 11 aprile, dalle 15:00 con Giorgio Brazzola

La Borsa delle piante

Domenica 28 aprile con Gli Amici dello Stagno

Balerna con la Nunziatura, il Battistero e l'Ossario

Martedì 14 maggio, dalle 15:00: a Balerna con Don Ministrini

Messa di quartiere

Sabato 25 maggio, alle 17:30, con Don Ministrini, segue rinfresco di comunità

La scrittura manuale. Cosa rivela di noi

Giovedì 6 giugno, alle 15:00, con Mariella Zaramella

Il Villaggio sportivo di campionati di calcio

... e non solo: sport e musica, grigliate e tanti appuntamenti per tutti

Dal 14 giugno al 14 luglio, in collaborazione con Comuni e Associazioni locali.

Seguiteci sull'agenda del sito attemomo.ch

Gruppo di Chiasso

Sede via Guisan 17, 6830 Chiasso

Tel. 091 683 52 82 (segreteria telefonica)

Aperto durante gli eventi programmati

Pranzi dell'amicizia in sede

Giovedì 25 aprile, pranzo di inizio primavera (luogo da definire); sabato 15 giugno, Cena di inizio estate (luogo da definire)

Incontri sul tema "Salute"

Martedì 16 aprile, ore 15:00 in sede: Mangiare bene spendendo poco con dietista ACSI

Martedì 21 maggio, ore 15:00 in sede (tema da definire)

Burraco

Tutti i lunedì non festivi dalle 14:30 in sede

Tombola

Giovedì 18 aprile, 2 maggio, 6 e 13 giugno, ore 14:30 in sede

Corso di yoga

Tutti i mercoledì non festivi in sede: prima sessione dalle 9:30 - Seconda sessione dalle 10:30.

Ginnastica dolce

Tutti i martedì non festivi dalle 10:00 in sede

Nordic Walking

Tutti i lunedì, da Seselegio, ore 9:15 (dal 22 aprile al 3 giugno 2024)

Coro

Venerdì 26 aprile, dalle 14:30 in sede

Sportello digitale

Fino al 14 giugno, tutti i venerdì non festivi dalle 14:30 alle 16:30. Uno spazio di incontro personalizzato e gratuito, dove trovare assistenza per l'uso di smartphone e tablet.

Gruppo di Maroggia (compreso Arogno e valmara, Melano e Rovio)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, tel. 079 725 42 46.

Informazioni e iscrizioni al segretario

Maurizio Lancini 079 725 42 46.

Riscopriamo il Comune di Arogno.

Giovedì 2 maggio, visita guidata con Mario Delucchi e Celso Tantardini. Ore: 14:30-16:30 con rinfresco.

Incontro con Lorella Giacomini, poetessa e scrittrice di Arzo

Martedì 11 giugno, poesie con un forte impegno e tanta fiducia nel progresso morale dell'uomo, dalle 15:30 nella Sala del Consiglio comunale.

Riscopriamo il Comune di Maroggia

Mercoledì 12 giugno, visita guidata del Comune di Maroggia, il Nucleo, la Chiesa Parrocchiale, l'Oratorio della Madonna della Cintura, con Maurizio Lancini, ore 14:30-16:30, segue con rinfresco.

Incontro con Stefania Bianchi e presentazione del libro: Uomini che partono. Scorcì di storia della Svizzera italiana tra migrazione e vita quotidiana (1600 – 1900).

Venerdì 10 maggio, ore 16:00, Rovio. Luogo da stabilire, segue rinfresco.

Gruppo di Mendrisio

Centro Diurno, Via C. Pasta 2, CP 1046, 6850 Mendrisio. Iscrizioni: Rosangela Ravelli: Centro diurno, 091 646 47 19.

Gioco carte

Martedì e giovedì, durraco-scopa-scala quaranta-machiavelli dalle ore 14:00 alle 17:00

Coro

Tutti i mercoledì dalle ore 14:30

Tombola

Giovedì 25 aprile e 23 maggio

Incontri musicali

Martedì 9, 16, 23, 30 aprile e mercoledì 8 maggio dalle ore 16:00. Seguirà informazione dettagliata.

Iscrizioni a G. Comi: 076 556 73 70

Destinazione museo

Un percorso sviluppato insieme alla Pinacoteca Zuest di Rancate, alla Casa delle Generazioni e in Pinacoteca.

Da fine aprile: vedere le indicazioni sul sito entro fine marzo.

Incontri sul tema "Salute", in collaborazione con ACD

Giovedì 11 aprile; 16 maggio; 13 giugno presso la nostra sede dalle ore 14:00

Festeggiamenti per il 40° di ATTE Mendrisio

Sabato 27 aprile, dalle 11:30 nella Sala ACD in via Mola 20.

Seguirà informazione dettagliata. Iscrizioni a R.

Ravelli: 091 646 47 19

Pranzo di Primavera:

Sabato 25 maggio ore 12:00 Grotto Bundi

Iscrizioni a R. Ravelli: 091 646 47 19

Restano riservate alcune modifiche dei programmi, si prega di consultare il settimanale Informatore o telefonare a Ravelli 091 646 47 19.

Gruppo di Novazzano

Centro diurno, via Casate 10, 6883 Novazzano,

077 408 60 94, cdnovazzano@attemomo.ch.

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 14:00 alle 18:00, il sabato dalle 14:00 alle 17:30.

Oltre alle normali attività di ritrovo e socializzazione con gioco delle bocce e delle carte, sono previsti i seguenti appuntamenti:

Pranzi del martedì

Martedì 9, 23 aprile, 7, 21 maggio, 4 e 18 giugno

Tombola

Giovedì 25 aprile, 23 maggio e 27 giugno

Visita gallerie ex-Saceba Parco Gole della Breggia:

Martedì 16 aprile

Gnocchi per tutti

Martedì 14 maggio

Gita

Venerdì 7 giugno, meta da definire

Gara bocce a coppie con abbinamento a sorteggio

Da lunedì 17 a venerdì 21 giugno

Ginnastica dolce

Corso settimanale suddiviso in due gruppi

Burraco

Tutti i martedì



MANIFESTAZIONI CANTONALI

TORNEO DI SCOPA

Giovedì 11 aprile - CD ATTE Ambri

ASSEMBLEA CANTONALE

Giovedì 16 maggio

Mercato Coperto Mendrisio

TORNEO DI BOCCE

Mercoledì 12 giugno

Ristorante Tenza Castione

TORNEO DI SCACCHI

Martedì 17 settembre - CD ATTE Locarno

INCONTRO DELLA PERSONA ANZIANA

Ottobre

TORNEO DI BURRACO

Novembre - Sezione Mendrisiotto

RASSEGNA CANTONALE DEI CORI

Lunedì 18 novembre - Centro Sportivo di Giornico

Incontri e conferenze

Date da stabilire

Gruppo Valle di Muggio

Informazioni e iscrizioni: Miti, presidente, tel. 091 683 17 53, e Gabriella, segretaria, tel. 091 684 13 78, oppure contattando le responsabili locali:

Bruzella: Rosetta tel. 091 684 12 00

Cabbio: Susy tel. 091 684 18 84

Caneggio: Yvette tel. 091 684 11 57

Morbio Sup: Maris tel. 091 683 22 16

Morbio Inf: Elena tel. 091 683 42 60

Pranzo di Primavera

Nel corso del mese di aprile. Data e luogo ancora da stabilire.

Ulteriori informazioni e conferma di date seguiranno tramite il settimanale "L'Informatore". Restano riservate eventuali modifiche di calendario. Consultate il programma mensile dettagliato presso uno dei nostri centri o sul sito internet mendrisio.atte.ch.

Omaggio a Giacomo Puccini

Nell'anno in cui tutto il mondo celebra il centenario della morte di Giacomo Puccini, anche il Coro Lirico di Lugano ha deciso di rendergli omaggio in due appuntamenti distinti. Protagonista del primo evento, in programma il prossimo 5 maggio alle 17:30 presso l'auditorio Stelio Molo a Lugano-Besso, sarà la "Messa di Gloria", un'opera giovanile del compositore lucchese, che vedrà nei ruoli di solisti il tenore Vicent Romero e il baritono Eugene Villanueva. In scena, in qualità di direttore d'orchestra, Andrea Cupia, figura storica del Coro Lirico di Lugano, che in quest'occasione festeggerà il suo 18esimo compleanno.

Il secondo appuntamento si terrà invece al LAC di Lugano, il 10 novembre alle ore 17:00. Per l'evento, la Sala Teatro ospiterà gli ottanta e più coristi del Coro di Lugano, tre grandi solisti internazionali e l'Orchestra Opera ViVa – composta da eccellenti strumentisti provenienti da orchestre prestigiose quali l'OSI, l'Orchestra del Teatro alla Scala e degli altri maggiori teatri del Nord Italia, – sempre diretti dal maestro Andrea Cupia. Grazie alla sua spiccata propensione alla direzione, soprattutto in ambito lirico, e alla sua grande sensibilità, Andrea Cupia saprà far nascere nell'animo dell'ascoltatore il grande ventaglio di emozioni così abilmente evocate da Puccini in ogni sua opera, fin dai suoi esordi. Due ore di musica magnifica ed emozionante con brani corali e solistici da Le Villi, La Bohème, Tosca e l'incompiuta Turandot. Non mancherà ovviamente il celebre e carismatico



brano "Nessun dorma". In ambedue le occasioni i soci ATTE godranno di un prezzo di favore: 5 CHF di sconto sul biglietto per l'evento del 5 maggio e 10% di sconto sull'entrata al LAC il 10 novembre. Interessati rivolgersi allo 079 695 83 01, mail: info@corolirico.ch. Prenotazione obbligatoria.

Anche l'ATTE Cantonale, dal canto suo, renderà omaggio a Puccini con alcune proposte nel segno della lirica. Si tratta di due viaggi, uno il 19 maggio a Parma, per seguire la "Tosca", e uno il 23-24 agosto a Torre del Lago, per la "Turandot"; e un Corso UNI3 sulla figura del compositore che si terrà il 3 e 10 giugno in due videoconferenze curate da Giorgio Vitali. I dettagli nei rispettivi programmi pubblicati in questa rivista.



Alle origini del Primo di Aprile e del suo pesce

L'usanza di fare scherzi il Primo di aprile affonda le sue radici in un passato difficile da stabilire con certezza. Una delle teorie più diffuse sulle sue origini suggerisce che sia nata in Europa nel XVI secolo, quando il calendario gregoriano venne introdotto da Papa Gregorio XIII nel 1582. Questo nuovo calendario cambiò la data dell'anno nuovo dal 1° aprile al 1° gennaio. Coloro che continuarono a celebrare l'anno nuovo il 1° aprile furono presi in giro e considerati gli "sciocchi di aprile" (non è un caso che in inglese questa ricorrenza porti il nome di *April Fools' Day*, giorno degli sciocchi d'aprile, appunto), dando così origine alla tradizione degli scherzi.

Alcuni storici collegano invece questa ricorrenza alla celebrazione dell'equinozio di primavera, un momento di gioia e festa per molti popoli antichi. Si pensa che durante questi festeggiamenti si svolgessero scherzi e giochi per celebrare il ritorno della primavera e scacciare gli spiriti maligni.

Esiste poi una teoria che collega il Primo di aprile agli *Hilaria*, feste romane antiche che si svolgevano in onore di Cibele, la dea madre della fertilità, e si tenevano solitamente alla fine di marzo. Il termine *Hilaria* deriva dal latino *hilaris*, che significa "gioioso" o "allegro", e le celebrazioni erano caratterizzate appunto da gioia e allegria. La festa segnava il primo giorno di primavera e celebrava il risveglio della natura dopo l'inverno. Gli *Hilaria* erano particolarmente importanti per i Romani, in quanto simboleggiavano la rinascita della vita e la prosperità che accompagnava l'arrivo della primavera. Durante le celebrazioni, si svolgevano varie attività, tra cui processioni, danze, giochi e sacrifici in onore di Cibele. Una caratte-

ristica distintiva degli *Hilaria* era la partecipazione di schiavi e padroni, che durante la festa potevano scambiarsi ruoli temporaneamente. Questa inversione di ruoli era simboleggiata anche dalle maschere e dalle rappresentazioni teatrali che si svolgevano durante le celebrazioni.

Il pesce d'aprile

Se l'origine del Primo di aprile in quanto festa dedicata agli scherzi è difficile da stabilire, lo è altrettanto trovare il perché abbia come simbolo il pesce. *"Varie le spiegazioni dell'origine dell'uso."* – si legge sull'enciclopedia Treccani – *Chi ne attribuisce l'invenzione al popolo di Firenze, dal fatto che in quella città si solevano spedire il primo d'aprile i semplicioni a comperare, in una speciale piazza, del pesce che vi era solo in effigie; chi pretende di riportarlo a un decreto pontificio, che proibiva di consumare il pesce in quel giorno, per ricordo del miracolo della spina, avvenuto in Aquileia al tempo del patriarca Bertrando; chi, invece, alla fuga di un principe lorenese, che, all'epoca di Luigi XIII, avrebbe attraversato a nuoto la Meurthe".*

Allo stesso tempo non mancano le teorie che collegano questo animale alla stagione primaverile e ai riti ad essa legati. Se da una parte Aprile è tradizionalmente il momento in cui i pesci migrano e si accoppiano nei fiumi e nei mari, per cui attaccare un pesce sulla schiena di qualcuno potrebbe essere un modo allegro per celebrare l'arrivo della primavera e giocare con l'idea di pesci "sorpresa"; dall'altra questa usanza riporta alle pratiche medievali in cui si regalavano pesci ai servi come parte delle festività primaverili. Questa tradizione potrebbe essersi evoluta nel corso del tempo in una forma di scherzo più giocosa, in cui i pesci venivano attaccati segretamente sulla schiena delle persone per sorprenderle e farle ridere. L'idea stessa di scherzo è, infine, mutata nei secoli, diventando un'usanza che oggi si celebra soprattutto sui Media e Socialmedia con la pubblicazione di notizie giocosamente assurde, che aspettano solo di essere scoperte dai lettori. Non che le bufale confezionate ad hoc per il Primo di Aprile siano figlie dei nostri tempi, anzi, già nell'1800 molte testate si divertivano a celebrare questa giornata con notizie inverosimili. Nel 1878, per esempio, il magazine americano The New York Graphic, diede notizia di un marchingegno creato da Thomas Edison che trasformava i rifiuti in cibo commestibile. Un'invenzione strabiliante e certamente rivoluzionaria, se solo fosse stata vera. Purtroppo non lo era.

TEMPO DI GIARDINAGGIO

Trovate nella griglia i nomi degli utensili elencati qui sotto.



Y	G	D	V	F	W	V	A	S	O	A	S	E	G	A	N	P	V	O	G	P	K	U	M
R	X	R	S	I	U	F	U	H	T	K	A	W	F	M	M	D	Z	I	G	I	V	F	V
I	P	W	L	C	H	T	S	V	A	X	D	O	I	H	C	C	E	S	B	T	V	F	Q
H	F	W	N	A	L	A	P	F	A	F	V	G	H	M	Y	X	Z	A	P	P	A	X	O
E	C	F	X	Y	D	K	Q	E	R	O	T	A	Z	Z	I	L	U	B	E	N	G	G	L
C	U	J	P	C	A	R	R	I	O	L	A	D	P	H	B	V	R	N	B	A	R	C	L
I	F	E	R	T	I	L	I	Z	Z	A	N	T	E	O	A	I	X	O	G	H	L	Q	E
R	N	X	J	G	J	V	T	W	M	J	C	R	R	R	D	L	H	N	N	M	Q	N	T
T	W	X	M	Y	T	D	Z	T	U	G	K	I	E	E	I	D	A	S	X	C	H	Z	L
A	S	H	O	I	O	T	A	I	F	F	A	N	N	A	L	V	I	B	S	P	O	G	O
N	I	X	M	F	U	X	A	M	H	K	S	F	W	Q	E	P	G	R	F	C	F	L	C
I	X	A	C	P	O	T	T	E	C	L	A	F	C	C	V	C	U	R	W	L	R	F	A
M	H	F	X	X	G	H	V	V	Z	F	S	A	R	C	H	I	E	L	L	O	Y	J	Q
E	A	O	L	I	T	N	A	U	G	A	J	G	M	O	I	C	C	I	R	R	E	T	J
S	T	K	L	F	L	F	A	P	C	D	J	D	J	X	R	A	S	T	R	E	L	L	O
F	W	O	X	C	E	S	O	I	E	A	N	M	H	A	R	U	W	D	Q	O	X	B	F

Annaffiatoio
Badile
Carriola
Cesoie
Coltello

Falcetto
Fertilizzante
Guanti
Nebulizzatore
Pala

Rastrello
Roncola
Sarchiello
Seminatrice
Secchio

Sega
Terriccio
Vanga
Vaso
Zappa

ATTE, stare bene ad ogni età



**Diventa socio anche
tu, vai sul sito:
www.atte.ch**

Se hai molti interessi e desideri condividerli, se hai tempo e competenze da dedicare agli altri a titolo volontario, l'**ATTE** ti offre la possibilità di vivere l'età della pensione in modo attivo, di allargare la cerchia delle tue amicizie e di fare esperienze nuove. Pagando una quota modica, potrai scegliere tra le diverse attività quelle che più soddisfano le tue esigenze e riceverai, 5 volte l'anno e gratuitamente, la rivista dell'associazione. In **Terzaetà** potrai trovare i programmi delle attività proposte a livello cantonale (UNI3, viaggi, eventi) e regionale, così come diversi articoli divulgativi su temi d'attualità e a carattere culturale.

ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

Segretariato cantonale,
Piazza Nosetto 4, 6501 Bellinzona,
Tel. 091 850 05 50, mail: atte@atte.ch

